ARCHIVIO STORICO

N. 226 — Giovedì 16 Agosto ANNO XXXIV — 1900 TORINO Giovedì 16 Agosto — N. 226

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renta Stroglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, ... Estero — Qualunque destinazione 32 16 5 50

Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE INSERZIONI

A pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 4ª pag. Centesimi 250 - in 3ª pag. (dopo la Gran) del gerente) Lire 2 50 — Corrispondenze per testo Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTI STRAORDINARI
ALLA *STAMPA*
PER LA CAMPAGNA

Per comodo dei nostri lettori che in questi giorni si recano in campagna, l'amministrazione della *Stampa* apre abbonamenti straordinari, senza doni, ai seguenti prezzi:

Per 15 giorni	L. 0 75
Per un mese	» 1 50
Per due mesi	» 3 00
Per tre mesi	» 4 50

Inoltre l'Amministrazione della *Stampa* accetta anche abbonamenti a durata libera, ossia per quel qualsiasi numero di giorni che il lettore voglia fissare, e a partire da qualsiasi data.

Il prezzo di tali abbonamenti è di centesimi cinque per numero per tutto il Regno, e di centesimi dieci per numero per i paesi dell'estero appartenenti all'unione postale.

***

L'Amministrazione cambia indirizzo a semplice richiesta, accompagnando la fascetta in corso.

Abbonamenti ordinari.

un anno	L. 28	col dono di libri per	L. 5 —
11 mesi	» 17 20	col dono di libri per	L. 8 50
10 mesi	» 16 20	col dono di libri per	L. 8 —
9 mesi	» 15 —	col dono di libri per	L. 7 50
8 mesi	» 13 40	col dono di libri per	L. 6 —
7 mesi	» 11 70	col dono di libri per	L. 5 50
6 mesi	» 10 —	col dono di libri per	L. 4 —

LA QUESTIONE DEL GRANO

Da qualche tempo si torna a parlare con insistenza da giornali di diversi partiti della questione del grano.

I prezzi crescono perchè il raccolto è stato deficiente in Italia e sembra occorrerà l'importazione di circa 10 milioni di quintali per colmare questa deficienza. Quantunque non si conoscano ancora con precisione i dati sul raccolto mondiale, molti temono che i prezzi nella primavera ventura abbiano a crescere sino a 23 o 29 lire al quintale, il che significa il pane a 50 centesimi. La prospettiva è allarmante, sovratutto in un paese in cui il pane costituisce la base dell'alimentazione popolare e coi ricordi ancora freschi dei dolorosi moti del 1898.

Occorre provvedere bene e subito. I ritardi ed i temporeggiamenti potrebbero essere perniciosi, come furono nel 1898.

Nel 1898 il Governo rifiutò ed abolì temporaneamente il dazio sul grano all'ultimo momento, quando la costrutta dalla piazza tumultuante, e quella abolizione tardiva e provvisoria non ebbe alcun effetto sul mercato, per motivi che allora spiegammo diffusamente su questo stesso giornale.

Il rimedio, se si ha in animo di far qualcosa prima che la tempesta scoppi, deve essere pronto e definitivo. Non un mezzo termine che si concede tardi e di malavoglia per rimangiarlo subito dopo; ma un provvedimento che assicuri per l'avvenire e non permetta alla speculazione di frustrare i desiderati benefici effetti.

Quale ha da essere il provvedimento da adottarsi?

Molti ne furono proposti. Alcuni stravaganti, come la limitazione del numero dei forni per affrettare il passaggio della panificazione dallo stadio di piccola industria allo stadio di grande industria, quali che siffatti passaggi paiono avvenire per virtù di legge e la limitazione del numero dei forni non creano un monopolio a vantaggio dei fornai superstiti e non rendono necessario ricorrere per contrappeso al vieto sistema della mete e dei calmieri.

Ancora più stravagante si è la proposta di avocare allo Stato il commercio dei grani ed ai Comuni l'industria della panificazione. Gli italiani, per fortuna, non si sono ancora dimenticati dei molti spropositi che, in mezzo ad un pare di bene, commise il Ministero della guerra nel 1898, quando volle comprare e vendere grano e sollevare dalla popolazioni affamate.

Il risultato netto fu una perdita di parecchi milioni di lire che i contribuenti dovettero pagare. Noi non abbiamo nessuna voglia di ripetere l'esperienza in grande, affidando allo Stato la funzione di commerciante in grano, a cui non è adatto; come pure non vogliamo dare ai Comuni l'incarico di fabbricare il pane, perchè dovrebbero mancare qualsiasi argomento per ritenere che essi siano capaci a panificare meglio ed a minor prezzo dei privati.

Esclusi questi che non sono rimedi, ma espedienti rovinosi immaginati da coloro che, pur criticando continuamente tutti i Governi esistenti, vorrebbero affidar loro una quantità straordinaria di nuove mansioni, rimane l'unico e sovrano rimedio contro il caro del grano; rimedio che la *Stampa* da molti anni non si è mai stancata di additare ai legislatori: *l'abolizione progressiva e definitiva del dazio sul grano, sui cereali affini e sulle farine.*

Abolizione progressiva; ossia compiuta a poco a poco, riducendo il dazio prima a 5 lire, poi a 3, ed in seguito ad 1, per abolirlo affatto in ultimo.

L'abolizione deve essere progressiva, sia per non danneggiare l'erario in misura troppo sensibile ed improvvisa, sia per dar tempo ai proprietari di modificare la coltura delle loro terre.

Abolizione definitiva; senza niente sospensione temporanea del dazio nei tempi di caro prezzo e niente scala mobile del dazio, come si vorrebbe da taluni. La sospensione temporanea e la scala mobile del dazio non giovano nè allo Stato nè ai consumatori e neppure ai produttori di grano. Sono soltanto un'eccellente arma in mano alla speculazione per comprare il grano a basso prezzo, introdurlo quando, per il caro, il dazio scema o scompare, e rivenderlo quando i prezzi sono al punto più alto.

Abolizione contemporanea del dazio sui tutti i cereali inferiori e sulle farine. Si deve abolire il dazio anche pei cereali inferiori per non creare dello disuguaglianze *artificiali* di coltura fra il grano e gli altri cereali; e si deve togliere il dazio sulle farine nella stessa misura in cui si toglie il dazio sul grano per non concedere un monopolio ai mugnai nazionali. Anzi, se non si vuole toccare il dazio sul grano, bisognerebbe cominciare subito ad esiguarare il dazio sulle farine al dazio su 125 chilogrammi di grano, ossia a circa lire 2 20 il quintale di farina, perchè col più alto dazio attuale, i mugnai sono protetti e possono aumentare il prezzo delle farine in rapporto a questa protezione, di cui non sentono affatto il bisogno, e la quale è causa che i mugnai grossi si uniscano in sindacati e tengono alto il prezzo delle farine anche quando il dazio sul grano scema, come nel 1898.

Un'altra volta diremo, e meglio ripeteremo, le ragioni che ci hanno condotto alla persuasione che le nostre proposte siano le uniche alle quali il Governo italiano si possa appigliare per risolvere, per quanto sta in lui, la questione del grano.

Luigi Einaudi.

Dopo lo scontro di Castel Giubileo

Lo stato dei feriti.

Roma, 15, ore 22. — Il generale Ruffini e la sua famiglia migliorano. Il deputato Mezzanotte pure migliora.

Il ministro Pavolato ogni ha visitato i feriti.

I funerali d'una vittima.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 23.5:

Oggi, nel pomeriggio, ebbero luogo i funerali del signor Barattelli, vittima del disastro ferroviario di Castel Giubileo. Vi parteciparono moltissimi avvocati e magistrati. La salma in cremata per volontà del defunto, e si celebrarono anche solenni esequie.

La inchiesta sullo scontro.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21.55:

Le deposizioni fatte dai funzionari ferroviari alla Commissione d'inchiesta governativa sul disastro ferroviario di Castel Giubileo avrebbero assodato che il treno investito, partendo da Roma, subì un loro rinvio perchè prima il treno Westinghouse non funzionava regolarmente; ma il ventilatore del treni alla stazione di Roma, avendo fatto subito alcune riparazioni, diede la cedola di partenza.

Risulta inoltre che la cedola di partenza era debitamente firmata da quella parte del personale del treno che il regolamento prescrive, e che fu comunicata a tutto il personale del treno. Naturalmente, sulla cedola di partenza era annotato anche la prossima partenza del treno *bis*.

Infine risulta che il treno investito rimase fermo per undici minuti sul luogo ove avvenne il disastro.

Gli incolumi.

Sappiamo da ancora numerosi altri particolari ed altri nomi di signori di Castel Giubileo e di Villa Spada che ebbero a trovarsi nel treno.

Tra i ritornati incolumi sono i componenti l'Ambasciata turca: S. E. Turkhan-pascià, il generale Hassè e il segretario Agiouk-bey.

Tornarono in Roma incolumi anche il cavaliere Gabriele Setaro, capo di gabinetto del direttore generale di pubblica sicurezza, e il signor Tullio Rubini, segretario della Camera di commercio di Bologna.

Anche la contessa di Caulfault, che si trovava nello *sleeping-car*, rimase incolume dal disastro.

Tra i fortunati che scamparono al disastro si devono anche aggiungere parecchi che non trovarono posto nel treno sfracellatosi e che ritardarono perciò la partenza.

Tra di questi il deputato di Lagosqo, onorevole Emilio Maraini, con la sua gentile signora, per i quali, da subito che ignoravano il verificato ritardo, fu dolorosamente tomulto.

Anche il generale Mezzani e il figlio del generale Lamberti, non trovando posto, ritardarono la partenza e furono salvi.

Episodi.

Il dott. Torella, medico del Consolato italiano di Alessandria d'Egitto, si recava a Pistoia per vedere la madre.

Fu estratto dalle macerie incolume.

Con una calma invidiabile, dopo aver ricevuto i suoi bagagli, si diede a prestare le sue cure di medico ai poveri feriti.

Il signor Pietro Bonfanti, cantore della provincia di Arezzo, al momento dell'urto terribile se ne stava in piedi fumando tranquillamente presso lo sportello.

Al cenno lo sportello si spalancò ed egli balzò fuori dal vagone, e subito corse farsi alcune medicazioni.

Egli non si dice se fu l'urto che lo spinse in salvo, o se saltò via di sua propria volontà.

Alle 15.15 fu accompagnato a Sant'Antonio il conduttore dei vagoni-letti, Domenico Villa, d'anni 42, da Milano, abitante in via Principe Amedeo, N. 135, interno 3, preso da convulsioni per la paura avuta, essendosi trovato sul treno bis investitore al momento del disastro.

Padre e figlio Caramiglia furono assistiti al Guidi Francesco, macellaio, che aveva contribuito ad estrarli dai rottami, e che li condusse a Roma, all'Ospedale di Sant'Antonio.

Il Guidi che, per meglio prestare l'opera sua durante il salvataggio, si era spogliato della giacca e del *gilet*, con sua sorpresa, quando li ha rindossati, non ha più trovato un Portalogio del valore di L. 10, in cinque lire in argento.

Anche nelle disgrazie vi è sempre chi ne profitta!

Note retrospettive.

Quando il Re e la Regina si recarono alla stazione per partire con un treno e recarsi sul luogo del disastro, il capo-stazione, cav. Gabussi, lo attese in pochi minuti.

Il Re in un momento, impaziente di partire, disse al Gabussi:

— Non abbia riguardi, parta anche colla sola macchina.

— Il treno è pronto, Maestà, — gli rispose il capo-stazione.

Avendogli poi fatto osservare che, essendovi due treni sulla linea, avrebbe dovuto attendere che questo fosse sgombro alla stazione del Portonaccio, il Re uscì dalla stazione e montò, colla Regina, in una vettura, che venne poi accortata in bicicletta dal meccanico Carlo Mulleo e da un ufficiale dell'esercito.

Ad un certo punto, vedendosi del chiarore e della fiamme, la vettura dei Reali fermò ad un tratto, ritenendosi di essere giunti sul luogo del disastro.

Per quella fermata l'ufficiale cadde quasi sotto la vettura.

Il Re, vedendo che l'ufficiale non si era fatto nulla, si rivolse al meccanico perchè guardasse bene la bicicletta se avesse riportato delle avarie.

Il tenente degli alpini che portò il biglietto del granduca al Sovrano si chiama Gino Bondi.

Il "sistema di blocco,,

Fra le molte considerazioni che abbiamo letto sul disastro, vi sono le seguenti:

In forza delle Convenzioni tutti gli ampliamenti e le innovazioni che occorressero per l'esercizio delle linee, devono essere eseguite a spese del Governo, previa la sua approvazione.

Ora se sulla linea Roma-Firenze vi fosse impiantato il così detto *sistema di blocco*, che trasmette da qualche punto in attività sulla linea Genova-Pisa, si sarebbe reso impossibile il disastro.

Col «sistema di blocco» il tratto di linea fra una stazione e l'altra è diviso in sezioni mediante apparati che non permettono contemporaneamente la presenza di due treni sulla stessa sezione, perchè il manovratore d'un posto di blocco non può dare il segnale di via libera al un treno che si dirige verso l'altro posto, se questo non gli ha dato precedentemente il consenso, cioè che può fare solo quando fra i due posti non vi sia più nessun treno.

Ripeto quindi che sulle linee servite col sistema di blocco ogni collisione di treni è impossibile.

Ciò premesso, perchè su una linea così importante e di movimento così intenso non v'è ancora impiantato il sistema di blocco?

La Società delle reti Adriatiche ha chiesto al Governo tale impianto?

In caso affermativo, perchè il Governo non ha creduto di aderire alla domanda della Società?

In caso negativo, perchè la rete Adriatica non ha riconosciuto la necessità di fare al Governo tale proposta?

E' su ciò che la stampa deve insistere per ottenere piena luce.

Cavasola a Roma.

Roma, 15, ore 21.30. — E' arrivato il commendatore Cavasola, che assumerà subito la direzione dei servizi amministrativi al Ministero dell'interno. Sembra che lo sostituirà alla Prefettura di Napoli il comm. Tittoni, prefetto di Perugia.

Udienza reale.

Roma, 15, ore 21.15. — Il Re oggi ha ricevuto il prefetto Colmayer.

Il commercio italiano col Canadà.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22:

Essendo fallito il trattatello per un accordo commerciale col Canadà, la Dogana italiana applicherà a tutte le merci di origine canadese la tariffa generale; le navi canadesi saranno escluse dalle agevolezze concedute agli altri Stati in materia di navigazione.

Il Governo italiano e la catastrofe della *Provence*.

Roma, 15, ore 21.20. — Il ministro Morin ha inviato al ministro della marina francese le più vive congratulazioni della marina italiana per la catastrofe della controtorpediniera *Provence*.

I propositi del Ministero.

L'ufficioso *Agenzia Italiana* scrive:

« Ancora non si può dire che il Governo abbia ripreso il suo andamento normale, e già l'esame dei propositi dei funzionari negli ampliamenti del Ministero e sui propositi che li devono concretare.

« Si parla di nuove leggi, di interpretazioni nuove delle leggi esistenti, e di un diverso indirizzo che si vorrebbe dar circa a riforma e soppressione delle libertà costituzionali, e quindi libertà a restringerle a chi applicarle in modo assai restrittivo.

« Alle indiscrezioni si può bensì dare sempre larga ospitalità, siano o fondate o ragionevoli. Ma è opportuno notare che il Consiglio dei ministri ma avuto occasione di trattare di questi argomenti, e quindi il fondamento attribuito a manovre non può dare il segnale di via libera ad un treno che si dirige verso l'altro posto, se questo non gli ha dato precedentemente il consenso, cioè che può fare solo quando fra i due posti non vi sia più nessun treno.

Ripeto quindi che sulle linee servite col sistema di blocco ogni collisione di treni è impossibile.

Ciò premesso, perchè su una linea così importante e di movimento così intenso non v'è ancora impiantato il sistema di blocco?

La Società delle reti Adriatiche ha chiesto al Governo tale impianto?

In caso affermativo, perchè il Governo non ha creduto di aderire alla domanda della Società?

In caso negativo, perchè la rete Adriatica non ha riconosciuto la necessità di fare al Governo tale proposta?

E' su ciò che la stampa deve insistere per ottenere piena luce.

Notizie d'Abissinia.

Il *Gibuti* ultimo giunto reca le seguenti notizie dell'Abissinia.

« Ras Maconnen è arrivato nel Addis-Abeba avendo terminata la sua missione nel Tigrè.

« I ribelli, partigiani di ras Mangascià, sono sottomessi.

« Ras Maconnen rientra all'Harrar dove riprende il suo posto di governatore.

« Nell'Ogaden, dove pareva imminente una grossa guerra, fomentata da odii di religione, tutto è calmo. I mussulmani si sono ripiegati in buon ordine, prendendo la via dalla costa dell'Oceano e sul del capo Gardafui.

» L'esercito del Grazmatch Ueuti si ripose ad Harrar dalle fatiche dell'ultima spedizione, ed attende la fine della stagione delle piogge per riprendere l'insegnamento dei fantici mussulmani ».

La "compatibilità,, del ministro Pascolato.

Sul caso del ministro Pascolato, che non ha incorporazione della *Provvidenza* all'unico incompatibile per la sua carica retribuita di direttore della Scuola superiore di commercio di Venezia, il *Nuovo Pungolo* dà ora le seguenti spiegazioni:

« L'on. Pascolato tenne durante otto anni, gratuitamente, la reggenza della Direzione della Scuola superiore di Venezia, e ciò allo scopo che il direttore Ferraris, ammalato degli occhi e dai malanni, potesse rimanere otto mesi in congedo e percepire lo stipendio. Morto il Ferraris, il Consiglio direttivo unanime propose al ministro Salandra la nomina dell'on. Pascolato a direttore effettivo. Ma si era in legislatura aperta, ed era il momento meno propizio per fare nomine; così è anche più oggi che il Parlamento è in vacanza; poi è anche più ingiusto il rilevare che benchè abbia di mira ragionevolezza il sopradetto, che il Ministero voglia porre l'opera sua in contrasto col diverso volere di S. M. il Re, il cui fondamento è il rispetto e la fiducia nella libertà, posta a salvaguardia dalle leggi e dalle istituzioni. »

Notizie d'Abissinia.

Il *Gibuti* ultimo giunto reca le seguenti notizie dell'Abissinia.

« Ras Maconnen è arrivato nel Addis-Abeba avendo terminata la sua missione nel Tigrè.

« I ribelli, partigiani di ras Mangascià, sono sottomessi.

« Ras Maconnen rientra all'Harrar dove riprende il suo posto di governatore.

« Nell'Ogaden, dove pareva imminente una grossa guerra, fomentata da odii di religione, tutto è calmo. I mussulmani si sono ripiegati in buon ordine, prendendo la via dalla costa dell'Oceano e sul del capo Gardafui.

» L'esercito del Grazmatch Ueuti si ripose ad Harrar dalle fatiche dell'ultima spedizione, ed attende la fine della stagione delle piogge per riprendere l'insegnamento dei fantici mussulmani ».

GLI AVVENIMENTI CINESI

Una battaglia in Cina.
La marcia su Pechino.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 15:

Il *Wolf Bureau* ha da Tientsin 13 corr.:

« Le truppe internazionali, dopo un combattimento coi cinesi, comandati da Tung, pretore Boitrun, ed inseguirono immediatamente il nemico per impedirgli di trincerarsi nuovamente. Probabilmente le truppe internazionali marceranno oggi fino a 34 chilometri e mezzo da Pechino per tagliare la ritirata al nemico su Paotingfu. La cavalleria avanza verso il sud. Tutti fa giustiziare tutti coloro che forniscono viveri agli stranieri, oppure mostrano loro simpatia. »

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 16:

L'ammiraglio Bruce telegrafa da Taku 11 corr. « La marcia delle truppe internazionali si ritarderà di qualche poco in seguito alle forti piogge. »

***

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 15:

Secondo una notizia inviata dall'incrociatore austro-ungarico *Maria Teresa*, è giunta a Cefu un distaccamento dei marinai, e l'incrociatore stesso è giunto a Tientsin il 10 corrente.

Le truppe alleate avanzano inseguendo il nemico che fugge; altri distaccamenti internazionali seguono le truppe.

Secondo un dispaccio spedito dal comandante dell'incrociatore *Zenta*, la colonna delle truppe alleate, il 10 corr., distava da Pechino venticinque miglia.

La condizione dei ministri esteri a Pechino.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 15:

Un dispaccio di Pichon da Pechino, in data 9 corr., dice: « Se i negoziati con Li-Hung-Chang ostacolano la marcia delle truppe alleate, che sono la nostra unica salvezza, vediamo di cadere nelle mani dei cinesi. Le truppe cinesi non hanno ceduto completamente il forte. Siamo ridotti alla ragione d'assedio. Abbiamo viveri per quindici giorni. »

Un altro telegramma di Salvago-Raggi.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 16:

Per mezzo del ministero della Cina a Londra, accreditato presso il Quirinale, è giunto da Salvago-Raggi un telegramma datato 9 corr. Salvago-Raggi dice che è stata notificata a lui ed ai colleghi la nomina di Li-Hung-Chang, come plenipotenziario pelle trattative colle Potenze, e che continua di tanto in tanto, da parte dei cinesi, il fuoco contro la Legazione inglese.

Sul prestito inglese a un vicerè cinese.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 10:

Qualche giornale insinua che il prestito di dieci milioni di sterline concesso dall'Inghilterra al vicerè di Nankung, apparentemente per difendere le provincie del sud dai *boxers*, abbia da servire per permettergli di respingere un'eventuale invasione francese dal Tonchino.

Ufficiali italiani con Waldersee.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,15:

Il colonnello di stato maggiore De Chaurand e il capitano, pure di stato maggiore, Perga vennero destinati a far parte dello Stato Maggiore del generale Waldersee, generalissimo delle truppe internazionali in Cina.

Essi salperanno da Genova, per la Cina, il 20 corr.

Il viaggio dei nostri soldati in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22.5

d'Armi. E bene, ci sembra; ma intorno a ciò il giudizio va riservato ai cittadini torinesi memori di cinquanta o sessanta primavere. Noi dobbiam notare che, come quadro sociale, *La città forte* è troppo occupata dall'aristocrazia, troppo poco dal popolo, di cui ci dà soltanto qualche idea e qualche macchietta, meno aurora dalla borghesia, rappresentata quasi in un tipo alquanto comico e molto simile all'immortale Trayet del Berzelio. C'è dunque sproporzione tra le parti; ma nel complesso la dipintura pare riuscita. Tuttavia qui torniamo a domandarci: che idea può formarsi di Torino uno straniero, leggendo questo libro? Ecco: l'idea di una vecchia piccola oneata capitale che si rompe diventando grande, e nella quale anche la più alta politica non è altro che intrigo da salotto, perchè uomini e donne non fanno altro che amare, e gli uomini diventan donne e le donne uomini. Città forte no: città buona più tosto, la cui vecchia compagine si scompiglia all'urto con gli elementi venuti di fuori, e che cessa di essere la capitale del regno perchè non merita più di esserlo.

Che nella società torinese, trentacinque o quarant'anni or sono, s'intrecciassero molti romanzi d'amore, è credibile; che le donne avessero tanta potenza nella vita privata e nella pubblica è anche credibile, perchè ciò si è avverato in tutte le epoche e in tutti i paesi in cui prevalse l'elemento militare, e Venere si è sempre trastullata col ferreo Marte; che infine i salotti delle signore siano stati spesso-sino il luogo ove si preparavano i drammi politici di cui il pubblico non conosce altro che gli effetti, nessuno vorrà negare. Ma c'è una misura nella realtà, e sopra tutto ci deve essere una misura nell'arte. Ora, nel libro della contessa Melegari tutta l'azione è intrigo di società, raggiro femminile e romanzo d'amore: e questo rovescio non persuade, non par più conforme a verità storica. Compendiare qui in brevi linee tanto sviluppo di casi sarebbe impresa da dare il mal di capo a un giocatore di scacchi. Diciamo più tosto che, tale qual è, *La città forte* riesce straordinariamente interessante, perchè è piena di verità umana e anche di arte narrativa.

L'autrice tratta da padrona la sua materia e foggia persone vive di svariatissimi caratteri, di espressione potente. Inutile o peggio fare qui un'enumerazione. Ma il popol minuto del Parlamento, dell'esercito, dei portici di Po e del Corpo diplomatico; gli esemplari della vecchia gente che fece la rivoluzione italiana per devozione a un'idealità disinteressata e quelli della gente nuova che già nelle conquiste de' predecessori vedono un capitale da mettere a frutto; i tipi delle varie classi sociali che, distinte prima, i tempi nuovi avvicinano o pongono a fronte; gli urti, le alleanze, le tendenze nuove che seguono nell'assetto del regno alle lunghe procelle della rivoluzione, son cose che l'autrice ha sentito e ci fa sentire con singolare efficacia. Dove poi il romanzo è più romanzo, cioè nelle sovrechianti parti d'amore, caso racchiude pagine e scene bellissime, saggi di psicologia degni d'ogni romanziere più esperto.

***

La perizia psicologica della contessa Melegari si palesa massimamente nelle figure di donna, come si nota quasi sempre nelle opere delle scrittrici sincere. Buone o cattive, comiche od eroiche, le donne ch'ella crea, sono tutte amanti, e che amanti! Sanno soffrire, sacrificarsi, sfidare la calunnia e la vergogna, tutto sanno fare per l'amore che le arde. Una sola cosa non sanno fare: tacere. E' curioso che tutte queste eroine d'amore possiedono una franchezza tale e gli uomini che amano son tutti così poco perspicaci o così titubanti e smarriti, ch'esse medesime confessano prima la loro passione.

Paola di Cervara nell'anelante bisogno di vita che scuote la sua anima altera; Nicoletta di Roccanigi nel suo fermo invincibile proposito di sposare quel solo uomo che ama, anche se travisto o rovinato; persino quell'intrigante Livia, che mentisce sempre per suo interesse, persino quella volubile Elena, che mentisce così spesso per suo piacere, hanno in sorte di appassionarsi per uomini che, con tutta la loro fortezza morale o la loro accortezza diplomatica, le obbligano a invertire le parti, a chiamarli, a farsi rapire in qualche modo, poveri uomini tardi. Eppure queste situazioni, così spesso bizzarre, non fanno ridere, nè sorridere, tanta è la complicità di passione che l'autrice vi ha infuso, e per la quale codeste donne ci appaiono più nobili e più rare assai che non siano le solite simulatrici dei soliti romanzi parigini. Una tra esse, Elena, la sovreggiante lusingatrice forestiera, fa contrasto con le sincere e forti preamanti. Ella vuole l'amante che ama, ma lo perde perchè non so istante rinunziare ai corteggiamenti degli altri; ese amano con sì profonda fermezza da resistere ad ogni tentazione, ad ogni violenza famigliare, ad ogni più disperato dolore, per turbarvi tutte a quell'unico affetto da cui l'intima loro coscienza è illuminata come da un alto fuoco inestinguibile.

La Città forte è veramente il romanzo delle donne forti. E ciò può non appagare in tutto l'amor proprio di Torino patriottico, se i cittadini della vecchia capitale non vi compaiono così saldi e gagliardi come in tradizione li raffigura, le donne torinesi possono però trovarvi la compiacenza di vedervisi rappresentate con difetti che hanno tutte le donne di questo mondo, con pregi che hanno pochissime, lo solo degne di un virile amore.

Dino Mantovani.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(30)

FATA UGOLINA

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

— Dove debbo andare? — disse Giustino. — Che cosa c'è? Non comprendo..... Ha l'aria di essere in collera con me..... Perchè?

— Nessuna spiegazione in questo momento. Seguimi..... Hai capito?

L'ordine era dato in tono così imperativo che Giustino s'inchinò, a suo malgrado, pronto ad obbedire.

Tuttavia gli parve una viltà cedere così stupidamente ad una ingiunzione veramente inspiegabile e quasi brutale. Laudrieux tentò ancora di parlare..... Ma lo sguardo chiaramente interrogatore di Giovanni andava lentamente, con freddezza spezzante, dal cuoco al piatto fumante della salsa avvelenata.

Giustino comprese che era perduto.

Servadec, per un caso incomprensibile, doveva averlo visto commettere il delitto. Era stato preso sul fatto; non c'era remissione possibile.

Un sol mezzo di sfuggire al castigo gli rimaneva, forse. Era d'opporre la violenza alla violenza, d'arrischiare un colpo di forza, di uccidere il capitano avanti che questi fosse riuscito a farlo prigione..... Perchè, egli lo sapeva, una volta incatenato, dato nelle mani della giustizia, per lui era finita; il delitto era inescusabile..... Ne aveva per quindici anni, almeno, di lavori forzati.

Un minuto secondo bastò al furfante per vedersi giudicato e condannato.

Servizi funebri e dimostrazioni di cordoglio.

Stampa ci scrive da Ivrea, 15:

Ieri nel nostro duomo ebbero luogo solenni funerali, indetti dal Municipio.

Intervennero le Autorità locali civili e militari, rappresentanze di Amministrazioni delle Opere pie, Associazioni, ecc.

Ai piedi del catafalco venne deposta una corona, frutto di una sottoscrizione popolare. Folla grandissima.

— A Pancalieri (Asti) vennero celebrati solenni funerali nella chiesa parrocchiale. Il feretro era coperto dal tricolore, entro una nicchia d'edera fregiata di ritratti in rame, una parola commossa in pergamena, nulla manca ai vede *espressa l'anelante desiderio del Salvatore e l'amore*.

Il diletto è del 1870, e ricorda nel colorito e nei caratteri la mano della scuola raffaellesca. Questo quadretto adunque appartiene al pontefice Pio VII.

La preghiera della Regina in latino.

Il prof. Guido Chiaio ha eseguito la traduzione in latino liturgico della preghiera di S. M. la regina Margherita. Eccola

Margaritae Sabaudiae
Italorum reginae
in solitum sermo
Ecclesiae I, Regis
Mater

Credo, Pater, Te Profundis. — Quia misericors ergo omnes fuit, secundum semetipsum bonus tamen, in quoque misericors erit, et requiem aeternam dona ei Domine! — *Ave Maria.*

Pater, Te Profundis. — Quia humiliavit dilectus suis cor ei, Domine! — *Ave Maria.*

Pater, Te Profundis. — Quia omnibus bona corde ignoti et in Domine, ignoto ei, et quae per fraternitatem cunctis humanae conservatione communis in venia misericordiam pietatis absterge, Domine — *Ave Maria.*

Pater, De Profundis. — Quia populare nunc dilexit et ad ipsi in caelo habuit sine patrique *felicitatem*, benigne cum excipe in gloriam suam, Domine! — *Ave Maria.*

Pater, De Profundis. — Quia subito et clemens quoque ad exercendum animae effatum et quia occidit nobilem, vividam Mariyrum coronam dona ei Domine! — *Ave Maria.*

Oremus. Domine, quorum Res meae humanae neque virtus operatur est, omnibus nihil habenti, cuique sibi necessi ignovit, vitam pro suo effusa parisse animi eaque ad extremum animae affluenti adhibit, propice, Domine, sanguinem eius tribue tuberibus ejusque: propice cum spem hominis in justitiae; cupio justo et pie, tu Domine; cumque in misericordiam tuam accipe et lucem aeternam dona ei, Domine! — *Michel Potter, De Profundis.*

Per un monumento a re Umberto I a Stresa.

Riceviamo da Stresa, 15:

Per iniziativa del sig. avv. Camillo Leone Cappa, e sotto il patronato della Società *Pro Stresa*, si è qui costituito un Comitato per raccogliere nelle provincie e per l'erezione di tutte le pratiche necessarie per erigere in Stresa un monumento in memoria di S. M. Umberto I.

Il Comitato approvò in massima di dedicare lo studio del progetto all'insigne artista cav. Canonica di Torino, il quale, in proposito interpellato, già aveva risposto di conoscere onorato. Felice di dimostrare così la sua devozione a Casa Savoia, e il suo compianto per la vittima illustre.

Le firme dei sottoscrittori saranno raccolte in elegante *album* da presentarsi a S. M. la Regina madre nei giorni dell'inaugurazione del monumento.

Nella costituzione di questo Comitato ne venne comunicazione telegrafica alle LL. MM. il Re e la Regina Elena, la R. e S. M. la Regina madre e contestare a S. A. R. la Duchessa di Genova madre.

Presiede il Comitato S. E. il sig. conte Gilberto Borromeo. Ne sono vicepresidenti i signori marchese Domenico Pallavicino e avv. Camillo Leone Cappa.

Le sottoscrizioni sono già aperte, e tutti vi si spendono con nobile entusiasmo.

Pel Comitato
Il segretario Dott. Francesco Pentalenza.

Un dramma della gelosia a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22.35:

Stamane, in via San Francesco in Ripa, il commesso Libero Mosini, ammogliato, ma omosessuale, travestitosi da vecchia cenciosa, aspettava sua moglie Ernesta Agnesoni, ventisettenne, romana, e collegata col suo amante presso il limitare del pertinente di casa. Il Mosini sopraggiunto subito un colpo di rivoltella contro la moglie, la quale, ramata illesa, si diede a correre, ma il marito la raggiunse, sparandole altri tre colpi e ferendola gravemente. Trasportata all'Ospedale della Consolazione, i medici la dichiararono in pericolo di vita.

Il feritore si era dato alla fuga, ma fu raggiunto dal delitore Mazzarani, che lo consegnò ai carabinieri.

Interrogato nella caserma di San Calisto dal tenente De Blasis, il Mosini raccontò di essere stato agente della polizia segreta, quindi portiere alla Prefettura ed ora commesso di negozio da quattro anni, ed unito in matrimonio alla Agostini, dalla quale ebbe una bambina, che ora ha tre anni.

Tra di loro avvenivano sempre violenti litigi, perchè la donna gli dava gravi ragioni di gelosia. Non potendo assolutamente più continuare con una vita diventata un inferno, venti giorni sono si divisero. La donna andò ad abitare presso suo padre Gaetano, e il marito, conducendo seco la figlia, andò a stare altrove. Ma egli non poteva rinunziare a sua moglie e durante questi venti giorni è stato spesso a trovarla, sollevando nuovi e fieri litigi.

Finalmente ieri le scrisse una lettera, che infatti fu trovata nella tasca della donna, dicendole che, ad evitare altre scene, aveva deciso di andarsene nelle Marche colla bambina; ella non avrebbe più rivisto nè lui nè la figliola sino quando non fosse diventata buona e virtuosa; solo allora avrebbe avuto il perdono suo e di sua figlia.

Stamane però egli non aveva saputo resistere alla tentazione di recarsi laddove sapeva che sua moglie si sarebbe incontrata con l'amante, e si era travestito ed era andato nel luogo, dove perdette il lume della ragione.

Così concluse il Mosini.

Nelle saccocce gli furono trovati un pennello e una boccetta di gomma, un residuo di colore ed oggetti che gli servirono per trasformarsi da vecchio. L'Autorità giudiziaria ha iniziato le indagini.

L'amante si è reso irreperibile.

L'epilogo di un dramma giudiziario.

Il cav. Ambroso scarcerato.

G. L. ci scrive da Asti, 15:

In seguito ad ordinanza che dichiara non luogo a procedere per *insufficienza di prove*, venne oggi, alle 12.30, scarcerato il cav. Ambroso. Egli, senza che nessuno se ne avvedesse, si portò tosto all'ufficio dell'avvocato Cora Eugenio, suo patrocinatore, col quale lo attendevano la signora e l'avv. Canaveri.

Verso le 14, in carrozza di ritorno, tutti si recarono alla villa Carolina, ordinando al cocchiere, che attendeva a casetta, di avviarsi fuori porta Alessandrina, senza precisare però il punto d'arrivo.

Così quasi nessuno s'accorse del fatto, salvo pochi che ebbero per puro caso ad incontrare il cav. Ambroso.

La vita che si vive

Un collaboratore dell'*Ora* di Palermo, informa il suo giornale che in un villaggio sulle coste dell'Adriatico si sta esperimentando un metodo di cura meraviglioso, contro la spossatezza e le neurostenia, che è la fonte di tante afflizioni moderne.

Agli ammalati non viene proposto alcun farmaco.

La cura consiste semplicemente in un, diremo così, bagno d'aria continuato.

Il sofferente entra nello stabilimento; depone tutti i suoi abiti e va a passeggio in mezzo a boschetti fitti espressamente.

Egli non ha altro obbligo che di passeggiare e di fare della ginnastica primitiva, facendo, ad esempio, della capriole, oppure arrampicandosi sugli alberi. Quando è stanco, si riposa sull'erbetta o dorme.

Il medico non esige di più da lui.

***

Io non so su quali principii scientifici si basi questa nuova cura; ma credo di indovinarli.

L'organismo umano nelle sue origini era un organismo perfettamente sano, e tale si mantenne fino a che succhiò alle vive fonti della natura gli elementi della vitalità.

I malanni dell'uomo incominciarono soltanto quando, lasciate le mammelle vivificatrici di madre natura, volle attingere le sue forze dai beveroni della civiltà.

Da questo momento la macchina umana incominciò a scricchiolare, e fu allora che l'uomo incominciò a sentire il bisogno di ungere le ruote del proprio meccanismo con dell'olio..... di ricino.

Avrebbero potuto arrestarsi in tempo; ma, stolti, non vollero farlo, e i malanni si accumularono sulle loro spalle.

Abituati a vivere liberamente, si fabbricarono delle capanne, e così diventarono sensibili alle correnti d'aria.

Non avevano reumatismi, e se li fabbricarono coprendosi con le pelli d'animale.

Ingerivano ottimamente i frutti della terra, e vollero rovinarsi lo stomaco con le leccornie dell'arte gastronomica.

Non avevano calli e per averli restringere i piedi nelle scarpe.

Insomma, si può dire che ad ogni passo che l'uomo ha fatto sulla via della civiltà ha raccolto un malanno.

E' dunque chiaro che la miglior strada che l'uomo deve prendere per ricuperare la salute non è quella dell'ospedale, ma quella che lo ricondurrebbe alle sue origini.

Egli deve quindi ritornare a tutte le modalità compiute della civiltà: agli abiti, alla cucina, alle arti e alle scienze.

Bellissima ignoranza! Non importa.

Ignoranti, ma sani.

Anche il proverbio lo dice: «Meglio un asino vivo che un sapiente morto.»

***

Matrimonio..... all'elettricità.

Il corrispondente *Petit de Marseille* mi scrive:

Il signor Secrot, capo elettricista del deposito delle vetture delle Cantolline, si è unito in matrimonio con la graziosissima signorina Eugenie Louis. Gli sposi hanno preso posto, coi parenti e gl'invitati — ventidue persone circa — in una splendida vettura elettrica, portante l'indicazione: *Servizio Particolare*. La vettura, ornata da un abile orticultore di piante, d'arbusti e di ghirlande di rose bianche, presentava un colpo d'occhio dei più squisiti. Le due piattaforme specialmente quasi sotto una lussureggiante ed artistica vegetazione, e le *perche* pure ornate di fiori.

Il corteo è sceso al Municipio, in mezzo ad una folla immensa di curiosi, ed il sindaco Hesseiner ha unito i due sposi, pronunziando una spiritosa allocuzione e dicendosi felice di essere chiamato all'onore di consacrare per la prima volta un matrimonio..... all'elettricità.

Dal Municipio alla chiesa, dalla chiesa alla casa coniugale il non correre, almeno momentaneamente, alcun rischio.

L'allare commentava male..... Un mezzo minuto passò in un'attesa piena d'angoscia.....

Giustino non osava muoversi per paura di ricevere una palla nella testa, perchè sapeva che il capitano era uomo di parola. Hervin e Brisset, per parte loro, non osavano attaccare e aspettavano un cenno dal loro capo.

Quel minuto d'esitazione fu la rovina dei tre mascalzoni.

Il rumore della scena aveva attratto l'attenzione dell'equipaggio.

Ad un tratto l'alta figura di Treguern s'erse nel breve andito che conduceva alla cucina. Altri marinai lo seguivano. In un batter d'occhio, Treguern comprese in qual terribile condizione il suo capitano si trovava.

Si slanciò su Brisset, che era a lui più vicino, con una mano lo prese per il collo e coll'altra lo disarmò.

Nello stesso tempo gridava ai suoi uomini:

— Prendete l'altro.

In due secondi l'ordine fu eseguito, non senza resistenza tuttavia da parte dei due rivoltosi.

Una palla tirata da Hervin ferì un marinaio alla spalla piuttosto gravemente, e Yves ebbe anche lui una colla graffiatura al braccio sinistro, volendo mantenere ferma Brisset, che si dibatteva, col coltello per aria.

Ma la battaglia fu presto terminata. Brisset e Hervin, ridotti all'impotenza, furono tranquillamente rifiettere, ognuno dalla sua parte, sui pericoli delle cospirazioni in mezzo ardite.

In quanto a Giustino, non c'era neppure stato bisogno di incatenarlo e di rinchiuderlo.

Quando aveva visto disarmati i suoi complici egli aveva cessato di difendersi.

Giovanni era rimasto in cucina.

— Tu — disse ad un marinaio, indicandogli il piatto della salsa avvelenata, — portami ciò senza mia calma, prendendo tutte le precauzioni per non spandere il contenuto e guardandoti bene, soprattutto, di assaggiare.

Poi, rivolgendosi a Giustino:

— E tu — riprese — vieni con me!

Questa volta Giustino non si fece ripetere l'ordine e docilmente obbedì.

Entrati tutti e due nella cabina, dove già vi era il piatto della salsa, Servadec chiuse la porta, sedè tranquillamente, e in tono calmo, alquanto ironico:

— Finiamo il pranzo, — gli disse, — di assaggiare quella salsa; è dovere di un buon cuoco.....

— Grazia! Grazia! — interruppe Laudrieux in tono supplichevole.

— Ah, ecco dunque un fatto accertato, — riposo Giovanni, impassibile, — tu volevi avvelenarci, e il veleno che hai scelto è così violento che hai paura anche soltanto d'assaggiare quella salsa nella quale lo hai messo.

— Grazia! Grazia! — ripetè Giustino.

— Dimmi adesso perchè volevi avvelenarci; dimmi che cosa rimproveri a me, alla mia famiglia, a noi tutti per aver pensato a commettere un così orrendo misfatto.

— Nulla, capitano, non ho nulla a rimproverare, nè a lei, nè a nessuno. M'hanno colmato tutti, sempre, di bontà.....

— Allora?.....

— Vuol sapere la verità?

— Parla.

Laudrieux volse il capo verso la sinistra della cabina, e indicando col dito l'armadietto di ferro in cui il capitano chiudeva le sue carte e i suoi valori:

— Ecco, — disse, — era per prendere ciò che c'è dentro.

Servadec scrollò le spalle.

Place du Trade, dal Prado alla Pomme, per il *dejeuner*, la singolare vettura ha sollevato l'entusiasmo generale.

***

La penultima.

Il candidato. — Ma vi credevo cieco!

Il macellaio. — Ah, signore, i tempi sono così tristi e la concorrenza così grande che perfino i ciechi sono obbligati ad aprire gli occhi se vogliono fare affari.

***

L'ultima.

Il visitatore. — Il professore è in casa?

Il domestico. — Sissignore, ma è occupato.

Il visitatore. — Dà lezione?

Il domestico. — Sì, una lezione a sua moglie con un bastone.

Il visitatore. — Ripasserò più tardi.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Far-falla.

Per oggi: Sciarada:

Salta e canta il mio primiero,
Sotterrano il mio *secondo*;
L'uno e l'altro è insieme l'*intero*.

Le proposte del pubblico per onorare la memoria di re Umberto.

Questa nostra rubrica, per dirla con frase comune, ha fatto fortuna, fortuna, in verità, che non vorremmo avere.

Le proposte del pubblico piovono sul nostro tavolo e si ammonticchiano, ond'è che ci sentiamo obbligati a compiere di esse una più severa selezione.

Ecco le ultime arrivate ci è quella del signor G. F., che racchiude un'idea civile e ben adatta per onorare la memoria di re Umberto.

«Fu durante il regno di re Umberto — dice il signor G. F. — che in Italia prese un maggior sviluppo l'educazione e l'istruzione pubblica, e che l'istruzione fu dichiarata obbligatoria; forse questo avvenimento alla cultura generale fu causa del sorgere e del rapido propagarsi di quelle idee che, alla lontana, ma indirettamente, conducono prima all'indifferenza, poi al disprezzo e quindi all'azione contro le istituzioni; ma non bisogna ingannarsi di ciò, chè ritornare sul passato non si può, e sarebbe come suicidarsi. Bisogna, invece, perseguirsi che il male si può guarire col medesimo sistema, cioè per mezzo dell'istruzione e dell'educazione, fatte con ordine e serietà, delle classi popolari.

«La triade di questo monumento ce la dà il Re stesso in quella splendida affermazione della sua giovane ma alta personalità che è il suo primo discorso del Trono: «Educhiamo le nostre giovani generazioni al culto della Patria, all'onestà operosità, al sentimento dell'onore.....»

«Ora in queste parole c'è tutta la mia proposta.

«Quando le classi popolari, dal cuore e dalla bocca di veri e colti patrioti, avranno appresi ed apprezzeranno col loro giusto valore i nobili sacrifici di vita, di sangue, di borse che costarono ai loro avi l'unità d'Italia e le libere istituzioni, non potranno che sentire più vivo il culto della Patria, più forte l'amore di apportarvi, e dal loro seno non usciranno più i denigratori ed i violenti. Quando queste classi popolari avranno un sufficiente patrimonio di cognizioni d'indole sociale ed economica, impareranno a ragionare, le loro menti non si lasceranno trascinare dagli ingannevoli miraggi, dalle roboanti e menzognere retoriche dei sovvertitori, e l'ordine si andrà stabilendo e consolidando nelle loro menti e quindi nella loro vita, che è la vita della nazione. Quando le classi popolari avranno, infine, un giusto concetto dello Stato e delle sue funzioni e si saranno formata la coscienza, non solo dei loro diritti, ma anche dei loro doveri, rispetteranno il principio di autorità, e nelle discussioni per ogni miglioramento dell'ordine sociale saranno convinti e riguardosi.

«Si è parlato di Università popolari. Ebbene, siano queste la scuola del patriottismo e portino il nome di Umberto I, che fu il padre del popolo. Sorgano esse gratuite in tutte le città, in tutti i centri, specialmente si deve di agglomerare le officine, e in esse vada di pari passo l'istruzione e l'educazione. Vi si insegnino la storia del nostro Risorgimento, la genesi e il valore delle nostre libertà, la fonte morale e politica delle nostre istituzioni, un po' di economia politica, e Igiene, e soprattutto vi si inculchi la dignità umana, vi si insegni come l'uomo a qualsiasi classe appartenga debba tener alta questa sua dignità, debba tenere egualmente alta quella del suo paese, e debba rispetto a sè e agli altri se vuol vivere onestamente e prosperare nel suo lavoro.

«Si è parlato di sanatori per i tubercolotici: bilea pietosa certamente, ma ciò che più preme guarire in Italia è la tubercolosi che mina il sentimento della patria. I sanatori per le malattie fisiche sorgeranno egualmente; l'umanità vi è impegnata sia per sentimento e sia per difesa, e d'altra parte, con l'educazione migliorerranno anche le condizioni igieniche, poichè ciascuno, rispettando se stesso, avrà cura della sua persona.

«I sanatori, in omaggio alla memoria del compianto Re, siano adunque le Università popolari e patriottiche Umberto I.»

***

Il signor A. Ungherini propone che per onorare perennemente l'uomo, di cui si può dire *personnalité bienfaisante*, si aiutino le istituzioni benefiche esistenti e se ne promuovano delle nuove.

La proposta è buona, ma ne pa' troppo astratta.

Il signor P. C., di Moncalieri, vorrebbe che per conferire maggior dignità al Pantheon che racchiude le salme dei due Re d'Italia si abbattessero le catapecchie che le circondano, lo si isolasse in una vasta piazza, e quindi rivestire il tempio con altro lamine di bronzo risplendenti a quello presistentemente, onde lo avrebbe il suo antico fondatore e che accesero l'avarizia di Gonserico. Alla spesa dovrebbe concorrere il popolo italiano.

Questa proposta però noi la raccomandiamo al Municipio di Roma.

Una, di cui non si legge la firma, è più modesta, e propone che all'attuale piazza San Carlo si dia il nome di Umberto I.

Un'idea, che per la mente è originale e ispirata a sensi filantropici, è quella del signor X. C., il quale vorrebbe che si edificasse un grande padiglione pei bisognosi, nel quale si vendesse il pane a prezzo di costo.

«Si farebbe così — dice il signor X. C. — un'opera di beneficenza duratura che, estendendola i suoi benefici frutti fra moltissime famiglie, toglierebbe di mezzo la questione della municipalizzazione del panificio.

La signora Amalia Joan, di Chieri, propone che si inizi una sottoscrizione in tutto il regno e fra i connazionali all'estero e si fondasse un istituto agricolo pei ragazzi poveri, istituto Umberto I.

Un «impiegato a 1600 annue con quattro figli e moglie» propone si fondino delle casette come quelle della Cooperante Principe di Napoli, ma non per operai, perchè questi — dice — godono i benefici della pubblica carità e sono meglio pagati di certi impiegati, ma per impiegati d'ogni amministrazione mollemente o che non abbiano uno stipendio maggiore di L. 2000, e non meno di sei figli.

Questa proposta è un po' cieca pra *donec sua* ed è un grido del cuore dei *travet* che realmente con obblighi maggiori sono meno pagati degli operai.

La signora Bice Braggio si avvicina all'idea del signor G. F., e vuole diffondere l'educazione morale e patriottica, eliminare tanti pregiudizi sparsi nel popolo e aiutare l'opera della scuola, e rivolge un appello alle signorine torinesi perchè raccogliessero attorno a loro le figlie del popolo, le istruissero e le educassero. Frattanto propone che tutti partissero un segno di lutto, ecconomico e semplice, per sei mesi.

Lodevole slancio quello della signora Bice Braggio, ma la proposta manca di particolari pratici.

Finalmente, il signor Andrea Peano, torinese, a Nizza, propone che si conservino i giornali di questi tristissimi giorni di lutto per darli a leggere ai figli, ed il signor Migliavacca vorrebbe che ogni padre di famiglia impedisse con ogni mezzo ai suoi figli di ascriversi a società segrete di qualsiasi natura, comecchè questo sia il primo passo ad ogni rovina.

Intervista con una sfuggita ai massacri cinesi.

Due italiani morti e decapitati.

Marsiglia, agosto.

(Delta) — Il *Tanaro*, corriere del Giappone e della Cina, è giunto questa mattina in porto. Aveva a bordo, oltre i due figli del re del Cambogie, anche la signora Bespel e suo nipote di 3 anni, cui la maniera miracolosa con la quale sono sfuggiti ai massacri cinesi, rendono particolarmente interessanti.

La signora Amalia Joan, di Chieri, propone che si inizi una sottoscrizione in tutto il regno e fra i connazionali all'estero e si fondasse un istituto agricolo pei ragazzi poveri, istituto Umberto I.

La signora Bespel, sposa al capo deposito delle ferrovie cinesi, è che si trovava a Pechinglou quando questa città fu assalita dai *boxers*, è la prima francese compatriota, la quale abbia seriamente assistito agli avvenimenti sanguinosi che si svolgono in Cina, e non si leggerà senza interesse il racconto fatto da lei stessa in una corta intervista che ha bon voluto accordare.

La signora Bespel è giovanissima ed ha mostrato una energia veramente ammirabile durante i drammatici episodi ai quali è stata, suo malgrado, mischiata.

Mentre essa parla, il suo Raimondo gioca sul tappeto del salone con la gaia spensieratezza della sua tenerissima età.

«I tumulti cominciarono il 27 maggio — comincia la simpatica signora — senza che nulla, nell'attitudine degli inglesi, potesse lasciar prevedere una così feroce ostilità. In qualche ora la lista di Knope-Tien fu tagliata dai *boxers*, i quali, evidentemente con l'approvazione degli abitanti, bruciarono poi la stazione e diverse nostre abitazioni.

«Noi eravamo in tutto 38 europei, uomini, donne e bambini, ed in presenza delle orde che si preparavano a precipitarsi su noi, non ci restava altro che battere in ritirata.

«Il 29 maggio, infatti, lasciando tutto nelle nostre case, tentammo sottrarci al furore dei nostri nemici, fuggendo verso Tientsin.

«Ma il nostro viaggio fu una terribile avventura. Noi speravamo di giungere a Tientsin senza noie, mercè le *sampans*, sulle quali eravamo imbarcati; ma fino dal giovedì mattina i *boxers* ci attaccarono a colpi di fucile e fummo costretti ad abbandonare le imbarcazioni per sfuggire a piedi, attraverso un paese che ci era assolutamente sconosciuto. Marciammo così, due giorni e due notti, combattendo a ciascun passo, seminando la nostra strada di morti e di feriti!

«In uno di questi combattimenti, quattro dei nostri caddero colpiti a morte: gli italiani Pesano e Cadel, e i francesi Ossent e madama Astier; molti altri furono feriti e, impotenti, nel vivissimo dolore di vedere le teste dei nostri compagni piantate in cima a degli acuti bambù e portate dai *boxers* come sanguinosi trofei! Il corpo della signora Astier fu mutilato e tagliato a pezzi.

«In questa corsa pazza — ha continuato la signora Bespel — abbiamo dovuto soffrire tutte le privazioni, tutti i martiri. Il minimo non fu la mancanza di sonno, perchè si fu impossibile di prendere un'ora di riposo, tormentati come eravamo, non solamente dai *boxers*, ma ancora dai regolari cinesi, i quali, più d'una volta, fecero causa comune con loro.

«Il sangue colava a ciascun passo del nostro penoso calvario e, in fondo al cuore, ad ogni delusione della disperata resistenza, noi avevamo poca speranza di sfuggire ai massacratori, che ci perseguitavano con tanta ostinata accanimento. Tutti erano feriti e al termine delle forze, e per conto mio avevo pure da pensare al mio caro Raimondo; era con terrore che pensavo al momento in cui non avrei potuto fare un passo di più..... E nel camminavamo sempre.....

«Alfine, alle 3 dopo mezzogiorno, del 3 giugno, giorno di Pentecoste, arrivammo a Tientsin, ma prima, qualche ora avanti, la palla dei *boxers* fecero una nuova vittima: il disgraziato Dillon, che durante tutto il cammino aveva fatto dei prodigi di valore per difenderci.»

La signora Bespel ha aggiunto pure che il fiume porta giornalmente dei cadaveri, pei quali è impossibile il riconoscimento visto lo stato di imbalsamazione e di decomposizione nel quale si trovano. Alla sola vestimenta si distinguono i cadaveri dei cinesi da quelli degli europei.

La signora Bespel non ha potuto dire se vi erano altri italiani, e come si chiamassero, tra i 38 fuggiti da Paoting-fu o tra i pochissimi giunti a Tientsin.

A Marsiglia l'intrepida signora ha avuto la gioia di ricevere la notizia che suo marito è lui pure sano e salvo a Tientsin.

Leggete in quarta pagina

I drammi del Monte di Pietà.

— Imbecille! — mormorò. — E tu credevi di poter impossessarti di tutto ciò senza vegliare attorno a te dei sospetti; credevi di poter godere impunemente del frutto del tuo delitto senza essere denunziato, senza aver a che fare colla Polizia? Davvero che per esserti venuta una simile idea bisogna che tu sia pazzo o cretino.

Giustino non rispose.

— Infine, — riprese Giovanni, — peccato confessato è mezzo perdonato.....

Tacque un momento come per riflettere, e quindi soggiunse:

— Dunque, se non si trattasse che di me, io perdonerei..... Ma non sono solo in causa. Senza il mio intervento arresti, senza esitare, sacrificata alla tua immonda passione dell'oro innocenti creature che non hanno mai fatto altro che bene. Ciò non posso dimenticarlo; non devo esserci pietà poi vili che assassinano le donne e i fanciulli. La giustizia seguirà il suo corso. Dopo domani saremo a Brisbania; ci fermeremo e ti rimetteremo nelle mani dell'Autorità giudiziaria, al console e al vice-console di Francia. Egli farà di te ciò che crederà a proposito di farne. Gli sarà da me rimesso un rapporto completo della tua infame macchinazione e la prova del delitto..... Così avrà fatto il mio dovere, perchè un delitto così abbietto non può rimanere impunito.

Giustino chinò il capo; era sconcertato.

In quel momento s'udì picchiare alla porta della cabina.

Giovanni andò ad aprire. Yves Treguern entrò tutto sconvolto.

— Signore, signore, — disse il buon uomo, — sono fuggiti!

— Chi è fuggito?

(Continua).

NEL REGNO DELL'IGNOTO.

La fondazione d'un istituto psichico in Parigi.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, agosto.

(Cesare Vesme) — L'argomento non è di una matta allegria, ma non siamo — ch'io mi sappia — in giorni lieti.

Lessi, giorni sono, l'articolo pubblicato dalla *Stampa* sotto il titolo ironico di: *Una Agenzia spiritica al mondo di là*, nel quale si parlava di «cinque cittadini americani, tutti morti, e dei quali uno fu un antico *medium* per nome Stainton Moser, mentre gli altri celano modestamente i loro veri nomi sotto i pseudonimi di *Rector, Imperator, Doctor* e *Prudens*». Come molti lettori avranno riso nel leggere questa roba, così risi un poco anch'io. Ma non per la arguzia che forse l'articolo conteneva, sibbene perchè sapevo che l'«antico *medium* americano Stainton Moser» era l'inglese Stainton Moses, professore all'*University College* di Londra, morto sette anni or sono, mentre gli altri quattro americani, ugualmente defunti, erano *personalità* che si manifestavano nello stato semi-ipnotico, durante il quale il medesimo Stainton compose, fra altro, colla «scrittura automatica», quegl'*Insegnamenti Spiritualistici* di cui il colonnello De Rochas, amministratore della Scuola Politecnica di Parigi, ha in questi giorni pubblicato una traduzione francese, e che già, per gli elevati concetti, formarono l'ammirazione di William James, del Lodge, del Sidgwick e d'altri luminari delle Università britanniche ed americane.

Ma mi scorsi di questo ed altrettali inesattezze, nel fogli però molto allegramente. Quando un uomo si tormenta il cervello da anni, per certi studi, dei quali crede aver compreso l'eccezionale importanza, quando ne ha lungamente, appassionatamente seguito lo svolgimento sicuro e rapido fra molte delle più belle intelligenze di tutto il mondo, egli non può che rimanere un po' sconcertato, sorpreso nel vedere che sopra un giornale si possa annunciare, quale una stranissima novità, che a qualche «americano» sia pur mo' balenato in mente come, «invece di perder tempo con le prove teoriche dell'immortalità dell'anima, le quali furono a stento composte da vecchi professori di filosofia, si potesse ricorrere ad una prova eminentemente pratica, la quale consiste nel mettere i viventi in corrispondenza diretta con parenti od amici morti». E che lo stesso giornale si creda poi costretto ad aggiungere: «Non si pensi sopratutto che qui si tratti d'uno scherzo!»

No, non è uno scherzo.

Lo è così poco, che la cosa fu sempre creduta possibile, in ogni paese, in ogni tempo, e come tale è ammessa da tutte le Religioni, che ce ne porgono innumerevoli esempi. E se viene creduta possibile in base a rivelazioni soprannaturali ed a più o meno remote storie e tradizioni, non riesco proprio a vedere perchè abbia a far ridere quando si cerca d'investigarla con metodi scientificamente sperimentali.

«L'immortalità dell'anima», scriveva il grande Pascal, «è cosa tanto importante, che bisogna aver perduto ogni sentimento per restare nell'indifferenza di sapere che cosa veramente ne sia».

Molti — i più — si contentano, a tale proposito, di quello che venne loro insegnato. La cosa è probabilmente utile; s

nomano medianico potesse ricevere altra spiegazione (morchè quella della frode del *medium* o de' suoi compari. Ebbene, pochi giorni soltanto sono trascorsi dacchè egli scriveva:

« Dello spiritismo posso parlare soltanto rispetto ai fatti che ho visto e studiato. Ma vi sono fatti che ho visto e che non ho studiato abbastanza, e vo ne sono pure che non ho mai potuto vedere, e quindi non ho potuto studiare. Riguardo ai primi la mia convinzione scientifica è, che sono *reali* ma non *spiritici* nel senso che voi altri spiritisti date a tale parola, onde io li chiamo *psichicistici*. Gli altri che ho visto ma non esaminati con metodo scientifico mi *sembrarono* pur essi spiegabili con la stessa teoria, la *psichicistica*; ma non avendo completato i miei esami non esprimo nessuna convinzione..... »

E così ammette che « i fenomeni materiali a distanza — sollevamento di pesi, impronte, fosforescenze, apparizioni, ecc. — quando siano ben provati, si possono ritenere piuttosto come *exopsichici*, o anche *psichicistici*, da esteriorizzazione o conduzione della energia cerebrale o psichica del *medium*..... »

Ma che cosa ha mai detto di diverso il Lombroso, già da qualche anno, scandalizzando tanti e tanti, fra cui il Morselli?

Senonchè, è piuttosto in Inghilterra, come è noto, che ebbero sardo sviluppo gli studi psichici, grazie a quella grande *Society for Psychical Research*, del cui Consiglio direttivo fanno parte scienziati come il professore W. F. Barrett, sir William Crookes, lord Rayleigh, il conte di Crawford e Balcarres, il prof. Lodge, il prof. Macalister, il prof. J. J. Thomson, J. Venn, (tutti della *Royal Society*), la suprema Accademia Scientifica inglese), il prof. Sidgwick, il famoso psicologo prof. William James, dell'Università di Boston, il prof. Hyslop, dell'Università di New York, ecc.; membri dell'alto clero anglicano, come il vescovo di Ripon, membri del Parlamento, come i due lords suddetti, il marchese di Bute, il ministro A. J. Balfour, G. W. Balfour, ecc.

***

La Società suddetta ha una sezione americana. Ma noi, latini, non avevamo ancora nulla di simile.

Ed ecco ora costituirsi in Parigi una Società Internazionale collo scopo di promuovere la fondazione d'un Istituto Psichico in Parigi. Il programma, scritto dal professore Pierre Janet, incaricato del corso di Psicologia sperimentale alla Sorbona, direttore del Laboratorio di Psicologia alla Salpêtrière, dopo avere dimostrato, sotto altri punti, l'importanza degli studi psicologici, prosegue:

« Infine, non riesce egli evidente che la scienza del pensiero è, più d'ogni altra, tale da soddisfare la curiosità inquieta dello spirito umano? Certamente, non è molto probabile che una scienza possa mai spiegarci completamente il problema della nostra natura o dei nostri destini; ma pure nessuna tocca così dappresso tali questioni insolubili, quanto lo studio dello spirito. Se ne scorge facilmente la prova nell'interesse appassionato che eccitarono taluni fatti, che sono in realtà psicologici, quali i fenomeni noti sotto il nome di sdoppiamento della personalità, di suggestione mentale, di telepatia, di lucidità, di medianità. Tali fatti hanno evidentemente preoccupato ai più alto grado molti spiriti, perchè parvero connettersi alle potenze più profonde del pensiero. Il loro studio imparziale, quale che sia la soluzione alla quale esso debba pervenire, non costituirebbe di molto l'interpretazione della natura umana? Più d'ogni altra scienza, la psicologia si connette a' problemi filosofici o religiosi: è questa certamente la grande difficoltà nel suo studio, ma è pure ciò che ne aumenta l'interesse..... »

Ricercando poi le ragioni per cui tali studi rimasero, in varii punti, assai incompleti, così che non paiono ancora definire in modo sufficientemente preciso, nell'un senso o nell'altro, i problemi che inquietavano gli spiriti, il Janet li ravvisa appunto nel fatto che non si comprese abbastanza la loro importanza ed utilità, e non si parve loro quell'appoggio e quelle risorse onde abbisognavano.

A ciò intende provvedere la *Société Internationale de l'Institut Psychique*, raccogliendo doni e quote annue per fondare nell'Istituto, il quale, nella misura delle sue forze riunisca in una biblioteca e in un museo tutti i libri, periodici, apparecchi e documenti relativi alle scienze psichiche, mettendoli poi a disposizione degli investigatori; provochi studi e indagini su certi fatti che sembrino meritare la sua attenzione; organizzi una serie di corsi e d'insegnamenti sui diversi rami delle scienze psichiche; organizzi laboratori permanenti e cliniche per le più utili ricerche; pubblichi *Annali*, che contengano gli « Atti » dell'Istituzione.

Lungo è l'elenco dei membri della Commissione di Patronato che controfirmò questo programma. Fra essi noto personaggi di alto lignaggio dell'alta società, di cui ignoro le esatte opinioni, quali il principe Rolando Bonaparte, il principe Giovanni Borghese, il conte Arnaud de Gramont, il principe Bojidar Karageorgevitch, il principe Enrico d'Orléans, il principe Ouroussof, ambasciatore di Russia a Parigi, con parecchi addetti alla stessa Ambasciata, ecc. Noto due magistrati: P. I. Ratchkowski, consigliere di Stato in Parigi, e Maxwell, procuratore generale della Repubblica a Bordeaux. Veggo i nomi di personaggi del mondo ufficiale cattolico: il dott. Branly, professore all'Istituto cattolico di Parigi, monsignor Batandier, di Roma, il canonico Bretton. Veggo le firme di parecchi membri di quell'area santa dell'ortodossia scientifica che è l'Accademia di Medicina di Parigi: D'Arsonval, Bouchard, Durlaux, Gariel, Laborde, ecc.; d'illustrazioni della scienza psicologica e fisiologica quali Liébeault, von Schrenk-Notzing, Ribot, Bernheim, ecc.; di professori di Università d'ogni paese: Baldwin, americano, Bergson, Gasc-Desfosses, Liégeois, francesi, Hasdeu e Istrati, rumeni, Mendelsohn, russo, Yung, svizzero, ecc. Veggo il nome d'un membro dell'Accademia Francese, il Mezières, cui verranno certamente ad aggiungersi quelli di Sardou, Sully Prudhomme e qualche altro *immortale*.

Trovo i nomi di spiritisti militanti come l'Aksakoff, consigliere aulico dello Czar, fondatore del *Psychische Studien* di Lipsia, il dott. Baradue, il prof. Boirac, rettore dell'Università di Grenoble, il dott. Durand (de Gros), Camillo Flammarion, il dottore P. Joire, il prof. Ochorowicz, il prof. Montonnier, il colonnello De Rochas, F. W. Myers e tanti altri; i nomi di studiosi che, senza attribuire ai fenomeni medianici un carattere spiritico, ne ammettono però la realtà obbiettiva, come il prof. Carlo Richet, della Sorbona, il prof. Cesare Lombroso, W. Crookes, il prof. Lodge, il dottor Darieux, direttore degli *Annales des Sciences Psychiques*, ecc.; i nomi di noti avversari della ipotesi spiritica, come lo stesso prof. P. Janet, il prof. Flournoy, di Ginevra, ecc.

La Società Internazionale dell'Istituto Psichico si compone:

1.o di membri fondatori, che offrono una somma di 10,000 fr., o più;

2.o di membri donatori, che offrono una somma di 1000 fr., o più, od una quota annua di 100 fr., o più;

3.o di membri titolari, che versano una somma di 250 fr., avvero una quota annua di 20 fr.

Tutte le comunicazioni hanno da essere indirizzate al « Segretariato generale dell'Istituto Psichico, 19, Rue de l'Université, Parigi ».

Segretario provvisorio per l'Italia è il dotto ed integro dott. Vinnai-Scozzi, via Cerretani, 3, Firenze.

Come si vede, il nuovo Istituto si fonda su salde basi; l'opera sua promette di dare i più utili risultati.

Questa lettera è già troppo lunga. Qualche altra cosa vorrei ancora aggiungere: lo farò più tardi, se mi verrà concesso.

I terribili prognostici pel 1901.

Abbiamo da Londra, 14:

Oggi sono in quest'epoca si pubblica a Londra l'almanacco di un vecchio astrologo; che ogni buon inglese che si rispetti compera e consulta religiosamente per sapere che cosa il buon Dio manda sulla terra durante l'anno.

E' l'almanacco di papà Moore. L'anno scorso questo vecchio mago aveva predetto per questo disgraziato 1900 una serie di grandi guerre, l'assassinio di un monarca, e una terribile carestia nelle Indie, tutte predizioni sfortunatamente si sono avverate.

E facile adunque immaginare con quanta ansietà fosse atteso l'almanacco di papà Moore pel 1901; è facile altresì comprendere quanto si sia allargata la cerchia dei credenti nelle sue profezie.

Ecco ora che cosa papà Moore predice pel 1901.

In gennaio avverrà una spaventevole agitazione in Francia, e la Repubblica dovrà sostenere un aspro assalto.

In febbraio e in marzo si verificheranno gravissimi avvenimenti nell'Estremo Oriente, e l'Inghilterra mieterà di sollevarsi.

In aprile un po' di tregua.

In maggio l'Irlanda seguirà l'esempio dell'India nella ribellione contro l'Inghilterra.

In giugno gli anarchici faranno movimento parlare di loro, e il governo ne di Spagna farà bene a diffidare dei suoi perfidi amici politici.

Luglio sarà il mese delle catastrofi; attraverso tutto il globo si avranno catastrofi e disgrazie d'ogni sorta. Coloro che hanno intenzione di viaggiare nel luglio 1901 faranno bene a fare come quel capo staziano nel *Treno di piacere*..... o restarsene a casa.

Agosto, relativamente calmo.

In settembre l'India subirà la sorte funesta.

In ottobre i dervisci si agiteranno.

Il mese di novembre sarà particolarmente strano; il regno d'Olanda prenderà, a quanto pare, un'attitudine diplomatica pericolosa, e sarà necessaria tutta l'abilità della Cancelleria europea per evitare lo scoppio di un conflitto.

Nel mese di dicembre, infine, si avranno qua e là delle insurrezioni, delle rivolte e degli scioperi.

Come si vede sarà un anno, come si dice, grosso di avvenimenti.

SPORT

ULTIME NOTIZIE DALL'ESTERO

(Servizio particolare della Stampa).

I campionati ciclistici del mondo.

Jacquelin campione del mondo.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 22.15 (ritardato):

Oggi si svolse la seconda giornata del grandioso spettacolo ciclistico inaugurantesi domenica, 12, al velodromo del Parc des Princes.

Il pubblico, assai più numeroso di domenica scorsa, si entusiasmò alla vista delle avvenute fra i concorrenti, ed a lungo applaudì e urlò, vincitori e vinti.

Con la giornata odierna è terminata la gara mondiale di velocità professionisti, in cui il nostro Tommaselli si piazzò terzo nella finale del grandioso *repêchage*; così pure i due campionati *amateurs* (velocità e fondo), in cui figurano due altri nostri italiani: Spartaco e Bertoletti.

Ecco i particolari delle singole gare:

Campionato mondiale di velocità (professionisti) — Premio: 1000, 500, 300, 150, 50. — 2000 m.

Gara finale di ripescaggio — 1.o Praet (inglese); 2.o Grego (idem); 3.o Tommaselli (italiano).

A questa gara partecipano i vincitori delle tre prove di *repêchage*, che si disputano fra i non piazzati della 5 batterie scorse domenica, 12.

Prima semifinale (m. 2000). Alle semifinali partecipano i vincitori della grande *repêchage* e i piazzati nelle 8 batterie: 1.o Arend (tedesco); 2.o Vandenbern (belga); 3.o Cooper (americano).

Seconda semifinale: 1.o Meyers (olandese), facile; 2.o Lamon (francese); 3.o Scozzafava (italiano).

Terza semifinale: 1.o Jacquelin (francese), convinto; 2.o Protin (inglese); 3.o Rumier (francese).

Finale: 1.o Jacquelin; 2.o Meyers; 3.o Arend.

La vittoria del francese è una grande vittoria. Jacquelin ha infatti saputo tener testa brillantemente ad un lotto di 32 valenti corridori di tutto il mondo, e nella grande finale è riuscito a prevalere di quattro lunghezze. Questo successo conferma una volta di più i meravigliosi progressi che ancora Jacquelin ha fatto nella sua arte, progressi che hanno entusiasmato il pubblico, la folla calcolatrice, che sempre le congratulazioni degli stessi concorrenti, entusiasmata della sua forma.

Campionato mondiale di velocità (dilettanti).

Prima semifinale (1333 metri): 1.o Dillemans (francese); 2.o Verbeeck (americano); 3.o Oberbeck (belga).

Seconda semifinale: 1.o Lake (americano); 2.o Tail (francese); 3.o Scarioni (italiano).

Terza semifinale: 1.o Verbeeck (francese); 2.o Bertoni (italiano), per poco.

Finale (m. 2000), corsasi i primi arrivati nelle semifinali: 1.o Dillemans; 2.o Lake; 3.o Verbeeck.

A questa gara segue il campionato mondiale dilettanti di 100 chilometri: 1.o Barden (americano), in ore 2,5'.05"; 2.o Rene (norvegese); 3.o Hildebrand (francese).

La seconda giornata d'Anversa.

Ci telegrafano da Anversa, 15, ore 23 (ritardato):

Oggi ha avuto luogo al velodromo di Zurenborg la corsa delle due ore, a cui hanno partecipato nei corridori già piazzati nella gara di mercoledì, svoltasi domenica, 12 corrente. Vi ha l'esito della seconda finale delle due giornate, stabilita secondo le distanze coperte dai concorrenti nelle due prove.

1.o Beudone, 2.o Taylor, 3.o Linton, 4.o Rijkers.

Quest'ultimo e Cordruet sono vittime di un accidente causato dal tentativo allenatori. Entrambi vedono Rikers più ancora ritirarsi in sella e guadagnare di quarto posto.

Un meraviglioso record in velocità.

Ci telegrafano da Orléans, 15, ore 22,30 (ritardato):

Oggi, nel dintorni della nostra città, il noto *chauffeur* Marcellin, di Parigi, ha tentato di battere in velocità automobile il record mondiale detenuto chilometri su strada, ed è riuscito pienamente nel suo intento. Il tratto chilometri furono coperti in ore 1,42', ciò che costituisce una meravigliosa *performance*.

Le grandi corse ciclistiche dell'Esposizione di Parigi.

Nel mese di settembre, dal 9 al 15, si svolgeranno le grandi corse ciclistiche pel Gran Premio dell'Esposizione. Si correranno 30 batterie e quindi altre 8 batterie di eliminazione colle rispettive semifinali. Ogni corridore dalle seconde batterie ha diritto ad un premio in danaro.

Per la finale sono stabiliti L. 16,500 al primo arrivato; L. 6000 al secondo e L. 3000 al terzo. Si svolgeranno pure altre gare. Io compendio in cifre dei premi assegnati per tale riunione ammonta a L. 92,049.

Le iscrizioni, indirizzate al signor H. Desgrange, Vélodrome du Parc des Princes, Boulevard aux Maréchaux, Paris, saranno chiuse sabato 1.o settembre.

La prova finale di marcia alla Scuola militare

Ci mandano da Modena, 15:

In questi giorni si svolse alla Scuola militare la gara di marcia fra gli ufficiali aspiranti al Corpo del bersaglieri, sul percorso Modena Castelfranco-Spilamberto-Modena (km. 28), nella tenuta di marcia.

L'arrivo avvenne in quest'ordine:

1.o Baloni Attilio, in ore 4.26.

2.o Un gruppo formato dagli ufficiali Bassi, Ciai, De Martini, Grana, Gialli, in ore 4.28.

Seguono altri nel tempo massimo: Sacco, Candiani, Costa, Speruzzati, Sai, Bernini e Boyer.

Fu una bella marcia, tenuto conto del rattivo stato delle strade e dell'uniforme che indossavano.

Grave disgrazia a Chivasso.

Alle ore arrivo da Chivasso, 15:

Alle cascine *Arè* un giovanotto, certo Bertolino, d'anni 20, stava staccando un cavallo dal carro, quando, non si sa perchè, l'animale gli sferrò un potente calcio che lo mandò a colpire sotto una ruota di una vicina trebbiatrice in movimento.

Questa travolse il povero giovane in modo tale da schiacciarlo per metà, tanto che, malgrado le cure prodigate ed intelligenti del dott. Luigi Gianì, poco immediatamente accorso da Crivasso, l'infelice cessava di vivere dopo tre ore di inaudite sofferenze.

Una disgrazia di caccia.

Ci scrivono da Asti, 15:

Stamane un poco esperto cacciatore, verso le sei dieci, nella frazione di Revignano, regione Pallette, colpiva casualmente, con un colpo di fucile a pallini, una ragazza nascosta che si trovava dietro una siepe, ove l'imprudente cacciatore credette scorrel della selvaggina. La povera bambina fu raccolta tosto e trasportata in carrozza a questo ospedale con nessuna speranza di salvezza.

Il cacciatore, spaventato del disgraziato evento, potè di facile a fuggire e se la diede a gambe.

L'Autorità indaga.

Un'Associazione socialista disciolta.

L'*Avanti!* in data 15:

« Stamane, con decreto prefettizio, venne sciolta quest'Associazione socialista. Sono state perquisite le case di alcuni compagni e la sede dell'Associazione.

« Sono stati deferiti i promotori all'Autorità giudiziaria per gli articoli 247 e 251 del Codice penale (associazione a delinquere). »

L'incendio di una casa d'italiani a Brigue.

Ci scrivono da Brigue, 14:

Nella notte di lunedì un gravissimo incendio scoppiò nella casa del panettiere Bieler, in cui abitavano due sue famiglie italiane. L'attaccato venne completamente distrutto.

Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie personali; non i danni materiali subiti dai nostri connazionali sono gravissimi.

Grave accidente ad un operaio italiano.

Ginevra, 14 agosto.

(Ansa) — Ieri cadeva dall'altezza del secondo piano di una casa in costruzione l'operaio muratore Giovanni Beiglini, italiano.

Soccorso prontamente dai compagni, venne, dopo una prima medicatura sul luogo, trasportato all'ospedale cantonale, dove si trova in gravissimo stato.

Il torendor di Cordova.

Abbiamo da Madrid:

Considerata la grande passione della popolazione spagnuola per le corride, è naturale che tutto ciò che vi si riferisce assuma un interesse particolare. Le morte quindi di un *torendor* diventa qui in Spagna un avvenimento nazionale a cui perdonino vive parte non soltanto le masse popolari, ma pure le persone dell'alta società, artisti e letterati, mentre la stampa vi dedica lunghi articoli necrologici che vengono letti avidamente dal pubblico.

Nell'occasione della morte di un *torendor* pervengono telegrammi di condoglianze da tutte le parti del regno; ai funerali saglione prendono parte masse enormi di popolo, le Autorità civili e militari, i più ragguardevoli cittadini. Al carro funebre, coperto di corone, tengono dietro altri carri zeppi di corone, ultimo tributo dei numerosi ammiratori del *torendor*.

Appunto di questi giorni nella capitale dell'antico califfato, Cordova, moriva Rafaello Molina detto *Lagartijo*; lo si chiamava pure il *gran cavaliere di Cordova*.

Molina ebbe trionfi in Spagna, cui nessun pugilatista o statista potrebbe vantarsi di avere avuti consimili. Per ben trent'anni fu l'idolo della nazione, e come dice un giornale locale « la stella più fulgida che brillò nel cielo della *corrida*. »

Nacque nel 1841 a Cordova; suo padre era un povero sarto; già a 11 anni entrò in una cuadriglia di ragazzi come *banderillero*. Nell'ottobre del 1865, a Madrid, il celebre torendor Arjona lo fece *matador*, e da quell'epoca Lagartijo in circa 1700 *corridas*, in cui ubbattè non meno di 5000 tori di propria mano, passò di trionfo in trionfo.

Nel 1894 si ritirò a vita privata con una corrida d'addio nel circo di Madrid tra gli applausi frenetici del pubblico. Siccome un torendor di primo rango in Spagna guadagna fino alle 400 mila lire all'anno, così Lagartijo quando si ritirò era milionario; passò gli ultimi anni della sua vita in un palazzo a Cordova tra i suoi fratelli, sorelle ed amici.

Lagartijo però aveva delle ottime qualità, che gli guadagnarono le generali simpatie. Soltanto di poveri natali, e non avesse ricevuto alcuna educazione, pure era di modi gentili, ed era soprattutto un grande filantropo. Quasi metà del suo avere Lagartijo sparse in opere di beneficenza; i poveri di Cordova perdettero in lui un grande benefattore.

Nell'anno 1890, quando inondazioni e carestie avevano funestato la provincia, Lagartijo spendè parecchie centinaia di migliaia di lire per erigere ottanta alle sue possessioni una specie di maraglio ciascuno, ed che gli costò oltre 400,000 franchi.

Agli amici, che si lagnavano di lui per questa sua poco oculata, Lagartijo rispondeva: « La guadagno abbastanza col mio stupido mestiere, e se tutti i poveri che libero dal tormento della fame devono soltanto un *Padre nostro* per me, non sono il guadagnarmi un posticino in mi cielo? »

Lagartijo non è stato ucciso, come vi accennai, alcuna educazione. Però, da vero andaluso, era pieno di spirito. Si potrebbe scrivere un libro coi suoi frizzi mordenti e i suoi motti spiritosi. Un giorno, in un caffè, il suo amico ed ammiratore politico Romero Robledo gli chiese:

« Dunque francamente: in che consiste proprio l'arte del *torendor*? »

Lagartijo si alzò di scatto, stese in atto solenne la mano, e del suo dialetto andaluso esclamò: « Vedi, Francisco, qui ti trovi tu, lì sta il toro; il toro si scaglia innanzi e tu ti fai da parte; oppure tu non ti fai da parte, e allora è il toro che ti mette da parte. »

Tutti risero alla strana definizione, che però è esattissima, perchè tutta l'arte nel combattimento centro il toro consiste nel sapere abilmente evitare l'assalto del toro.

Quando, circa quindici anni or sono, venne a Madrid in coppia reale del Portogallo, venne stato in suo onore una « corrida », alla quale presero parte i tre più celebri *torendores* di quell'epoca: Lagartijo, Cara Ancha e Mazantini.

Chiuso lo spettacolo, re Alfonso XII fece venire nel proprio palco i tre *torendores*, e li presentò ai suoi ospiti regali.

Mazantini, il quale parlava correttamente cinque lingue ed aveva tradotto la *Divina Commedia*, e Cara Ancha, il quale parlava correttamente il francese, se la cavarono con tutta disinvoltura e correttezza in quella precauzione alla coppia reale.

Lagartijo invece si trovava molto imbarazzato in presenza di quegli ospiti augusti del suo re. Alfonso XII, però, che andava a caccia appunto per Lagartijo, per fargli animo esclamò: « Ebbene, Rafaello, come va? » Lagartijo vieppiù confuso ancora dall'incoraggiamento, non sapeva che rispondere; infine si animò, stese la mano al re, discendegli in dialetto andaluso: « Sono lietissimo di vederlo in buona salute, e spero che pure sua moglie e il piccino staranno benissimo! »

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Numerosa pubblico è intervenuto alla rappresentazione di ieri sera. Ferrarilla, sempre geniale, Gramli, sempre arguto, fecero, come al solito, scheggiare di allegre risate la vasta sala, e furono, naturalmente, ricompensati con replicati applausi.

Artisti torinesi a Milano. — Ieri, nel salone l'annuario degli artisti torinesi che mandano le loro opere all'Esposizione triennale di Belle Arti a Milano, è avvenuto uno avvenimento che avrebbe luogo spiegare. In causa di ciò fu attribuito al giovane pittore Onetti il quadro della Promotrice di Torino *Conforto*, e, viceversa, non si parlò di Plinio Bertieri, altro giovane artista, il vero autore del *Conforto*, e che mandò a Milano un quadro di paese, no effetto d'alba, che porta il artistico titolo di *Silenzio*. In caso il Bertieri si manifesta sotto un nuovo aspetto: il figurista diventa paesista.

Concorso artistico ai premi carlandiani. — Il comune di Bologna, ha aperto un concorso per l'anno 1900 ai premi carlandiani per la scultura e l'incisione in rame.

Per la scultura è stabilita una statua, per la quale è stabilito un premio di L. 1200; per l'incisione in rame, la riproduzione di un quadro di buon autore, premio L. 320.

Tempo utile per presentare le opere sino al 15 maggio del 1901, alla Segreteria della R. Accademia di Belle Arti.

Concorso. — E' aperto in Roma presso il Ministero della pubblica istruzione un concorso per titoli alla cattedra di lettere italiane nel R. Liceo Tasso di Roma. Spedire le domande al Ministero non più tardi del 31 agosto corrente.

Un quadro di Tiziano in America. — Telegrafano da New York al *New York Herald* di Parigi che il signor Stanford White, architetto di New York, arrivato a Parigi, ha acquistato per 80,000 dollari (400,000 franchi) il quadro di Tiziano che rappresenta *Danae e la pioggia d'oro*, per essere collocato nel nuovo palazzo del signor Clarence Mackay.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1557

I lavori nelle cripte di Superga.

Proseguono con alacrità i lavori di abbellimento del nuovo pavimento marmoreo di tutto il cerchio delle vaste cripte. Fu questa costruzione l'ultima decretata da Umberto in occasione della sua ultima visita fatta alla basilica il 15 novembre 1899, vigilia della commemorazione dei defunti. Re Umberto ornai recato a Superga per pregare presso i suoi cari morti e ottenere a quello augusto tumulo (che ogni si studiava sempre di arricchire con nuovi abbellimenti) ispirazione, forza e coraggio per seguire la difficile e non sempre lieta via che gli era tracciata dal suo dovere di re.

La regina Maria Pia ed i Principi una mattinata, nell'ultima visita alla basilica, di fare un giro per le sale dell'appartamento principesco, dove da poco, e per desiderio del canonico Bonnet, la Casa Reale di Torino ha fatto decorre tutti i migliori quadri che ci ricordano le varie vicende della Casa Sabauda, come, per esempio, il momento in cui Vittorio Amedeo II dà il collare dell'Annunziata ai cortadini affezionati di Carmagnola. Bellissimi sono i quadri di Pietro Micca e Maria Bricca.

I Principi ammirarono molto un busto della Carità, posto con gentile pensiero del canonico Bonnet nell'anticamera dell'appartamento.

Partenza di Principi. — Stamane, col diretto di Milano delle ore 9, è partito il principe Vittorio Napoleone.

Oggi, alle 13.55, parte per Valdieri la duchessa Elena d'Aosta.

Alle 16.30, per la linea di Modane, partiranno la regina Maria Pia col figlio Duca d'Oporto, diretti entrambi ad Aix-les-Bains.

Arrivi. — Giungono dalla capitale il senatore Roux e il deputato Giunolio.

Incidente ciclistico. — Alle 11.50 d'ieri, certa Manteri Maria, d'anni 58, all'angolo delle vie Garibaldi e San Domenico venne urtata e fatta cadere a terra dal velocipedista Ghietti Domenico, d'anni 22, fattanere, il quale cadde con pure.

Il velocipedista, che non si era fatto male, aiutò generosamente una guardia municipale a rialzare la donna ed accompagnarla alla vicina farmacia Rosio per essere medicata di una lieve ferita al ginocchio.

La Manteri diesse avendo ammesso che il velocipedista non aveva responsabilità per l'accaduto, perchè procedeva a corsa regolare ed aveva dato i voluti segnali, così entrambi se ne andarono per i fatti loro.

A proposito di un povero inventore di un impraticabile automobilismo. Il signor Anselmo Secondo, testimonio del fatto, ci scrive pregandoci di dire che il signor Cerrano Ernesto, bravo costruttore di automobili ed espertissimo *chauffeur*, non spingeva affatto il suo quadricicolo a corsa sfrenata, bensì ad andatura normalissima, che disse poi tutte il seguito stesso che il signor Perino se ne disse per intesa, attendendo lievemente nel momento di fermare il veicolo. Sta del resto il fatto ad onore del Cerrano che seppe tutto, soccorse il Perino e declinò all'agente le proprie generalità.

Notizia del pubblico. — *Per treni di piacere coll'Esposizione di Parigi.* — Un operaio ci scrive: « A proposito dei treni di piacere per l'Esposizione mondiale di Parigi, non potrebbe l'Amministrazione ferroviaria agevolarne il ricorso? Per ottenni la permanenza colà di otto giorni può essere troppo breve, ma per altri molti, di mezzi limitati, tale permanenza è troppo lunga. Si desidererebbe quindi che il ritorno fosse facoltativo o, per lo meno, si potesse far ritorno dopo cinque giorni. Infine è da notarsi che per l'Esposizione del 1889, presso a poco condizioni favorevoli erano assai più il concorso del pubblico. »

Concerto serale al pubblico. — Causa il cattivo tempo di iersera, l'annunciato concerto serale al parco Michelotti avrà luogo stasera col medesimo programma.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Cassa Marina Cooperativa per fedi d'impiegati civili, militari, graduandi, negozianti ed altri di civil condizione. — Il periodo balneare di Alassio incomincia domenica 19 corr.; quindi i componenti nel luglio saranno avvertiti a Torino (P. N.) alle ore 22.27.

Associazione generale degli Operai d'ambo i sessi. — La sezione del Consiglio questa sera, 15, per la nomina delle cariche direttive.

STATO CIVILE. — Torino, 15 agosto 1900.

NASCITE 42, di cui maschi 18, femmine 14.

MATRIMONI: Cavalini Francesco con Margherita Emma — Gallo Giuseppe con Pagliano Clemma — Lanzoni Giulio detto Augusto con Cantarella Teresa — Lattore Giuseppe con Bottrone Petronilla — Della Giovanna con Bertassi Luigia — Rocca Giovanni con Galesio Elisabetta — Simeone Egidio con Rossi Angela.

MORTI: Pinti Giovanni Battista, d'anni 63, di Pinerolo, cannaiolo, via Silvio Pellico, 9.

Cerno Rosa, id. 66, di Moncalvo, casalinga, via Accademia, 17.

Vigna Margherita (ved.) n. Galano, id. 80, di Borgo, casalinga, via Po, 35.

Alpicanno Caterina (ved.) n. Vegliotti, id. 77, di Castelle Torinese, casalinga, corso Vercelli, 25.

Rigallo Caterina n. Quaranta, id. 29, di Brichèrasio, casalinga, corso Regina Margherita, 155.

Abate Angela (ved.) n. Morello, id. 76, di La Cassa, casalinga, strada antica di Rivoli, 225.

Barbero Giuseppe, id. 33, di Villafranca Piem., cons. Bidero Cater. n. Boleraudo, id. 60, di Savigliano.

Parodi Rina, id. 60, di Genova, casalinga.

Bazzani don Giuseppe, id. 76, di Carignano, assord.

Tardiolone Luigia, id. 47, di Milano, domestica.

Più 6 minori d'anni uno.

Totale compilatorio 19, di cui a domicilio 15, negli ospedali 6; non residenti in questo Comune 1.

Un nuovo squadrone di corazzieri.

Secondo un telegramma da Roma all'*Arena*, il Re ha deciso di creare un nuovo squadrone di corazzieri.

Il mantenimento del medesimo andrebbe a carico della lista civile.

Galeazzi sarà nominato questore?

Telegrafano da Roma, 15, al *Resto del Carlino*:

« Si nega che l'ispettore Galeazzi possa essere invitato a chiedere il suo collocamento a riposo. Essendo egli uno dei più anziani ispettori di prima classe, sarà, probabilmente, nominato questore.

« Il nostro Re, conoscendo l'affetto che Umberto portava al Galeazzi, accebbe patrocinato in di lui favore, tanto più che il cav. Galeazzi nel lunghissimo tempo rimasto al servizio reale rese degli importanti servizi all'Amministrazione della Real Casa.

« Il Galeazzi non ha ancora 58 anni.

« Si assicura che verrà cambiata quasi tutta la squadra di pubblica sicurezza addetta al servizio di Casa Reale. »

Anarchico pugnalatore — La bella Teresa.

Un telegramma da New York alla *Tribuna* reca che Giuseppe Stefani, arcinto stigmatizzato il reato di Brescì, veniva pugnalato da un anarchico in una birreria della Amsterdam Avenue.

L'assassino riuscì a sottrarsi colla fuga.

La stessa *Tribuna* ha, sempre da New York:

« La bella Teresa, la ninfa Egeria degli anarchici italiani a New York, trovasi qui una pensione in Clinton street. Il suo vero nome è Teresa Igani, ed è separata dal marito. E' elegante, bionda, cogli occhi azzurri. Anni sono gettò del vetriolo in viso a certa Laguardia. »

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chiedono cambiamento di indirizzo, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta* a stampa, colla quale è spedito loro il giornale.

ULTIME NOTIZIE

Il Re e l'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 9,15:

Il Re, volendo occuparsi specialmente di quanto concerne l'esercito e la marina, ha ordinato che quotidianamente dai Ministeri della guerra e marina gli sia ogni giorno inviata una diligente relazione circa tutte le deliberazioni prese dai due ministri.

Crispi per la nostra marina.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 16:

La *Rivista Marittima* pubblica un articolo di Crispi intitolato: *Della difesa marittima*.

Lo scrittore rileva che la triplice alleanza dura da diciotto anni e in questo lungo periodo l'Italia non seppe organizzare la propria difesa. Dal 1880 ad oggi la marina costò all'Italia 2,050,000,000, mentre dal terzo posto fra le marine del mondo scendemmo al settimo. La Sicilia non si può difendere senza una flotta numerosa e forte. Le nostre colonie all'estero sono numerosissime e noi non siamo in grado di tutelarle. Finalmente, l'avvenire economico della patria si impone di cercare nuovi mercati nell'Estremo Oriente.

Crispi conclude raccomandando caldamente al Governo di provvedere. Rinunciare ad una flotta adeguatamente efficiente è quanto abbandonare l'unica speranza di salvezza a cui Italia possa affidare le sue fortune nel giorno del cimento.

Si rinnovano francobolli e cartoline.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 0,40:

Si impartirono disposizioni all'Officina carte-valori di Torino per la fabbricazione dei francobolli e delle cartoline postali con l'effigie del nuovo Re.

Gli alleati entrati in Pechino?

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 8,35:

Il *Daily Express* pubblica stamane, e riceva, il seguente telegramma:

« Shanghai, 15. — Gli alleati sono entrati in Pechino lunedì, secondo notizie ufficiali di fonte cinese. Mancano particolari. »

L'impressione generale è che il *Daily Express* tenti anche questa volta di indovinare, allo scopo di precedere gli altri giornali nel dare la notizia.

Il *Daily Telegraph* riceve da Washington che le Autorità credono che gli alleati siano entrati in Pechino. L'ultima notizia attendibile a questo proposito è quella giunta con un dispaccio del generale Chaffee, spedito da Matow, a quindici miglia da Pechino. In questo telegramma è detto che fino all'11 agosto si erano incontrati con poca resistenza.

Il calore è terribile.

Un dispaccio dell'ammiraglio Bruce spiega che i cinesi avevano trincerata la posizione Hosieu, ma foggirono senza combattere. I lanciori del Bengala assalirono la cavalleria tartara uccidendo varii cavalieri e impadronendosi degli standardi e dei generali Ma e Sung. Bruce soggiungeva che la pioggia caduta poteva ritardare la marcia.

Sembra che il dispaccio di Conger, che il Governo americano tenne segreto, concernesse la proposta fatta dal Governo cinese per rimettere i ministri europei fuori di Pechino. Le Potenze ricusarono.

Un dispaccio del ministro inglese a Pechino, Macdonald, del 10 agosto, dice che la situazione è invariata.

Il *Daily Express* ha da Nganping. 11 agosto, che le truppe internazionali occuparono ieri Nganping, senza combattimento. Quarantamila cinesi si sono trincerati a Tuchan.

Il *Times* ha da Shanghai: « L'Inghilterra telegrafò di aggiornare lo sbarco delle sue truppe. »

Un discorso di Brodrick.

Gainsborough, 16 (*Stefani*). — Brodrick fece un discorso. Disse che l'Inghilterra è sempre risoluta a difendere i suoi interessi nel mondo intero e specialmente nella valle dello Yangtse. Sbarcherà truppe a Shanghai se occorrerà. Soggiunse che le Potenze accettano la nomina di Waldersee a generalissimo delle truppe internazionali in Cina.

I premi italiani a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 8,25:

La Tipografia Nazionale lavora febbrilmente a comporre il *Journal Officiel* di sabato, che conterrà l'elenco dei premiati all'Esposizione. Soltanto il gruppo primo « Educazione e Insegnamento » occupa ventotto pagine! Fra i *grands prix* di questo gruppo non vi è nessuna istituzione italiana, tranne il Ministero dell'istruzione per quanto concerne l'istruzione primaria, secondaria e superiore.

L'Italia primeggia invece nell'insegnamento artistico. Hanno il *grand prix* l'Accademia di Santa Cecilia, il Conservatorio di Napoli, l'Istituto reale musicale di Firenze, il Liceo di Pesaro; gli Istituti di Belle Arti di Bologna, Firenze, Napoli e Roma, la Direzione di Belle Arti al Ministero dell'istruzione.

Nell'insegnamento agricolo hanno il *grand prix* il Ministero d'agricoltura e la Scuola superiore di Portici.

Nell'insegnamento industriale e commerciale hanno il *grand prix* il Ministero d'agricoltura e il Museo industriale di Torino.

Un accidente tranviario a Parigi.

Parigi, 16 (*Stefani*). — Un tramvia, tornando ieri sera dall'Esposizione, fu rovesciato da un'altra tramvia in piazza Clichy. V

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (92)

I drammi del Monte di Pietà

ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

La povera Teresa tentò qualche parola di scusa.

— Tacete! — disse Lorenza, lasciandosi trasportare dalla rabbia.

Poi, rivolgendosi a Turquoise:

— Questa miserabile — soggiunse — è certamente complice del vostro ladro di lettere; qualche cosa me lo dice.

Teresa, stupefatta da quella orribile accusa, rimase come annichilita, senza forza di protestare, di affermare la sua innocenza.

La marchesa prese quel silenzio per una confessione, e, tirando bruscamente di tasca la lettera anonima, gliela mise sotto agli occhi, dicendo con voce cupa:

— Ecco la vostra opera, signora..... Non avete nemmeno il coraggio di negare.

Macchinalmente, a suo malgrado, Teresa lesse la lettera.

— Io! — esclamò, — io capace di una simile infamia!

Lieto dell'incidente, Turquoise credè di dover intervenire.

— Dovete comprendere — disse egli con fredda dignità — che avete contro voi tutte le apparenze..... perchè la signora vi ha sorpresa ad ascoltare alla porta.....

— E siete voi che mi accusate, voi! — disse Teresa fuori di sè dalla indignazione, — voi, il ladro, voi lo sciagurato che avete fatto condannare, colle vostre calunnie, il mio povero Logier!

Turquoise non si turbò.

— Ah! voi siete la moglie di Logier! — domandò con disprezzo e disgusto, come se quel nome avesse macchiato le sue labbra troppo lesti.

— Sì, e poi! — esclamò Teresa, alla quale quel momento di commozione crudele strappava una dichiarazione che in altre circostanze, prudentemente, ella avrebbe trattenuta.

— In quel caso, — replicò Turquoise, — formate una degna coppia: marito ladro, moglie ricattatrice.

Sotto l'oltraggio dello scellerato furfante, Teresa rimase come soffocata; si volse verso Lorenza per implorare la sua difesa, ma lesse nel suo sguardo tanto disprezzo, tanta collera, che prese coraggiosamente l'unico partito degno di lei.

— Signora, — disse, rivocando a trattenere le lacrime, — io esco da questa casa a testa alta, come ci sono entrata; non mi sento colpita dalle parole oltraggiose di quell'uomo..... Di una cosa sola io soffro, del sospetto odioso che ella ha lasciato cadere su me, ella a cui debbo tanto, per cui avrei dato o darei ancora la mia vita.

Lorenza si sentì un momento commossa da quella parola onesta; forse ella avrebbe acconsentito adesso ad ascoltare la giustificazione di Teresa; ma Turquoise non glielo lasciò il tempo.

— Finitela di far la commedia, — disse egli, — ed andate..... Vedete bene che la vostra vista è insopportabile alla signora..... dovreste comprenderlo.

Teresa guardò Lorenza, che s'era nascosto il volto fra le mani; aspettò ancora un istante una parola che non venne; allora soltanto ella uscì, passando fieramente davanti a Turquoise e gettando a Lorenza uno sguardo d'una dolcezza e d'una tenerezza infinita.

Quando fu fuori si disse:

— Ahimè! Ecco di bel nuovo il mio povero marito e la mia cara figliuola senza tetto, più abbandonati che mai!

Asciugò furtivamente una lagrima, poi, riprendendo forza e coraggio contro l'avversità:

— Ma non è a noi, — soggiunse, — non è a me che debbo pensare, bensì alla disgraziata figlia del conte Alberto di Savignan, alla sorella di Raoul, la cui vita e il di cui onore sono in pericolo..... Ella mi ha scacciata, mi ha insultata, mi ha maledetta..... ma io la salverò!.....

XX.

La rivoltella e il pugnale.

L'indomani Teresa ritornò dal notaio che teneva in deposito i diamanti della Mazzolini, e, come la prima volta, ella ne fece vendere per la somma necessaria al compimento del suo progetto.

Vestita di nero, col viso celato sotto ad una fitta veletta, avendo l'aspetto di una dama di compagnia, ella si recò quindi dal gioielliere Cailleux, dicendosi mandata dalla marchesa di Treffières per saldare il suo conto. Cailleux, ben istoso, non si fece pregare per ricevere i duecentonovanta mila franchi e rimise a Teresa una ricevuta in regola al nome della marchesa Lorenza di Treffières, bonificando, in onore, il suo eccellente amico, il barone Falker, al quale doveva quella famosa vendita.

Quando, nel suo impeto di collera, Lorenza le aveva messo sotto gli occhi la lettera anonima della quale l'accusava di esserne l'autore, Teresa, macchinalmente, aveva letto lo scritto che le rivelava la grandezza del pericolo.

Il giorno e il momento indicati da quella lettera, ella si trovò al parco di Saint-Cloud dietro alla lanterna di Diogene. S'era verso la metà dell'autunno, e la notte cominciava a cadere..... Ella uscì senza difficoltà un uomo, una specie di colosso che le veniva incontro: era Chavaroux, incaricato da Falker della delicata missione di procedere allo scambio delle lettere della marchesa contro i centomila franchi audacemente richiesti.

Il miserabile, fidando nella forza erculea di Chavaroux, lo aveva scelto espressamente perchè lo sapeva capace di resistere nel caso in cui la marchesa avesse pensato di mandar qualcuno per rapir le lettere con violenza.

— Con Chavaroux — s'era detto Falker — posso star tranquillo; è fatto come un bue, brutale come un *bouledogue* e colui che volesse lottare perderebbe certamente la partita.

Chavaroux, a cui era stata fatta la lezione, stava in guardia; vedendo comparire una donna sola non si sentì rassicurato e scrutò coll'occhio i dintorni del luogo dove lo scambio doveva esser fatto. Quando fu ben convinto che non aveva a temere aggressioni, alzò per aria la mano sinistra che teneva il pacco di lettere.

Teresa compreso che quel gesto era a lei rivolto, e allora un pensiero le venne alla mente: se avesse dovuto essere ancora vittima d'un nuovo inganno, se non erano le lettere di Lorenza che quell'uomo stava per rimettorle in cambio dei biglietti di Banca che ella teneva con una mano ben stretti contro al suo petto!

Chavaroux, abituato ad avventure di qual genere, indovinò la sua esitazione.

— Vi darò una di quelle lettere, — le disse rapidamente, sottovoce, — riconoscerete la scrittura. *(Continua).*

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Competente mancia a chi consegnerà allo Stabilimento G. F. WEISS, *Madonna di Campagna*, un

Cane Terranova

nome **Léon**, colore bale-giallastro, perduto nella notte di sabato. c 9729

Alloggio signorile

14 vani, 1° piano, soppalco, terrazzo, scala propria, calorifero, ecc. — Via San Francesco da Paola, 18. c 9693

CAMERA e salotto liberi, elegantemente mobiliati. Via dei Quartieri, 2. c 9706

Da vendere

piccola casa e dipendenze con giardino, entro cinta, stradale di Rivoli. — Recapito al notaio Marini, via Stampatori, n. 10, piano 3°. Non si tratta con mediatori. c 9699

Phaëton elegante

ottima fabbrica Parigi, vendesi prezzo d'occasione. — Rivolgersi corso Vittorio Emanuele, num. 57. c 9694

Vendo dinamo

1 cavallo, nuova, prezzo d'occasione. — Riv. B. Pellegrino, via S. Massimo, 31, Torino. c 9570

Affare lucroso.

Ditta conosciuta cerca socio capitalista che funzioni, no crede, da cassiere ed amministratore. Guadagno lauto, colossale. Offerte non anonime, concise e serie, pronti contanti dalle 10 alle 20 mila lire, alle iniziali **O. R. S.** fermo posta. Torino. c 9650

franco di porto L. 5 25 anticipate. — Tosatrici per cavalli, cani e pecore da L. 3 a 8 50. Arretratura e pezzi di ricambio. — Catalogo Tosatrici *gratis* a chi manda bigl. visita con ind. *C. T. — Sconto ai rivenditori.* 65 5

Maestra Levatrice

Riceve in sue pensione per gestanti, posizione bellissima, essere disimpegnato, cura affettuosa, sala soleare, prezzi miti. **Rusconi.** c 9691

GIOIELLERIE

Moderne d'effetto a poca spesa
Oro 1° titolo 18 carati
G. GIANOTTI fabbricante
VIA ROMA 41 Torino
OREFICERIE per nozze e regali
Compra oro, e ne propone cambi convenientissimi
Fa solide riparazioni.
Provare Merci e prezzi
c 9695

UOMINI

Preservatevi gonnia e vescica di veneree ed affini.
LISTINO SPECIALE
CON ULT. NOVITÀ
in busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere Siegmund Prusch, **Milano**, Casellario 121.

Vasella di bronte 120
Vino » 200
Da vendere presso partitante di casa Garassino, piazza Barriera di Nizza, 124. c 9670

Città di Torino

Avviso d'asta
ad incanto unico.

Giovedì 23 agosto 1900, alle ore 14, nel Palazzo Civico, avrà luogo l'incanto a partiti segreti, che sarà definitivo alla prima gara, quando anche non vi sia che un solo concorrente, per l'aggiudicazione della impresa della provvista e posa, per quanto riflette l'arte dello scalpellino, del granito e del calcare occorrente per la costruzione ed il rivestimento di N. 14 arcate e 2 edicole, in prosecuzione di quelle esistenti a nord della terza ampliazione del Cimitero generale (5° braccio di porticato).

Il capitolato di condizioni, elenchi dei prezzi e disegni sono visibili nel nuovo Ufficio dei Lavori Pubblici. 9422

PASTA per distruggere i tarli, *luce panatare*; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gonzollino, via Po, 24, angolo Teatro Rossini. 79

EPILESSIA

e nevrosi congeneri radicalmente guarite coll'uso del
SELINOL
premiato con tre medaglie d'oro. farmacia laboratorio chimico R. CASTALDINI, Bologna. 6876 P

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

3 Maggio. Grazie, tesoro! Sempre affettuosissima! Siati conforto infinito amore. Impedite..... incertezze..... scrivo presto. Affettuosissimi b.... c 9742

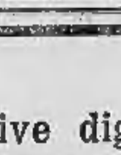
84. Qual freccia! Geloso conservarmi tuo affetto, sopratutto caro, agisco invece da stranezza, allontanarti da me; immagina tormento! Perdonami: giuro calma, non dispiacerti mai più, se tuo sorriso biondimi ancora paradisiaco estasi. — Amami, sono tua; continua ebbrezza esaltami, tormentami penosamente; nel mia vita, tutto!..... Dio, dovessi perderti..... non abbandonarmi..... mai! c 9741

Istituto Leardi - Casale Monferrato
(CON CONVITTO)
Istituto tecnico pareggiato — **Scuola tecnica** pareggiata — **Scuole elementari interne** — **Convitto** aperto anche durante le vacanze. 9361

ISTITUTO di EDUCAZIONE FEMMINILE
della SS.ma Annunziata
ELEMENTARE - COMPLEMENTARE - NORMALE
con Sezione speciale di « Lavoro »
per Educande interne ed esterne
Corso Duca di Genova, 49 - Torino

Quest'Istituto da quarantacinque anni si propone di promuovere l'educazione religiosa, morale, civile, scientifica e di economia domestica a giovani ingegnose, affinchè riescano virtuose figlie, buone madri di famiglia, e, per quelle che aspirano all'insegnamento primario nei Comuni e nelle Case di Educazione Femminili, buone maestre secondo i principii della Cattolica Religione, istruendole a norma dei programmi Ministeriali in vigore a favorevoli condizioni. L'Istituto, tutore di tutte le allieve che verranno in esso educate, continuerà anche fuori a coadiuvarle con consigli, con studio col procurare loro impiego in qualità di maestre, ai che potranno essere sicure di avere sempre chi le aiuta e le protegge in qualunque luogo e circostanza, se avranno corrisposto all'educazione ricevuta nell'Istituto. 9131

TORIL
Estratto di carne
Stabilimento



supera tutti gli altri estratti per la sua forza nutriente e sapore, perchè **TORIL** contiene, oltre le parti ordinarie comuni a tutti gli estratti, anche 35 0/0 di albumina della carne facilmente solubile. — Trovasi nei principali negozi di commestibili, droghieri, salumieri. 6350
Depositari: **F.lli GAROSCI di GIOVANNI, Torino.**

Non più Blenorragia

nè GOCCETTA CRONICA, nè catarri vescicali o perdite bianche. Guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle Pillole di Kino: flacon da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4. (Per posta L. 2,50 e L. 4 franche), o iniezione italiana, flacon da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,00 e 4,00).
Restringimento *irritabile, goccetta ribelle* ed altre cure, *prostatiche croniche*, ecc. Cura facile, comoda, senza istrioni ed altri inconvenienti, col *Citinoro cristalli balsamici* a base di Burro di Cacao medicato. Successo infallibile. Cura completa L. 5 (per posta L. 5,60). Privativa, deposito generale, consulti per lettera dirigersi alla *Farmacia e Laboratorio Farmacoutico C. Torrez*, via Magenta, Roma. Affiliate succursali. — In **Torino**, Farmacia *G. Porta*, via Roma - *G. B. Schiapparelli*, piazza San Giovanni. 7953 R

RIMEDIO CONTRO IL GOZZO
Ingrossamenti ghiandolari e turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacon L. **1 60**, franco L. **2**. — **Farmacia** del dott. **PRATO, via Po, n. 20 - Torino.** 9250

Premiato Stabilimento Conserve Alimentari
FERDINANDO GIRAUD
Via Alessandria, n. 15, (Borgo Aurora) - TORINO
SPECIALITÀ DELLA CASA
Finissimo Antipasto POLO NORD - Elegante scatola brevettata, di gr. 300 circa, contenente: *Trota salmonata, tonno marinato, funghi piccolissimi, giovanetti di mare, punte asparagi, filetti d'acciughe, tartufi*, ecc. Il tutto con salsa tartufata alla Périgueux. — Contro vaglia di **L. 12**, si spedisce, franco di porto nel regno, un'elegante cassetta di 12 scatole.
" Déjeuné Sport " - Indispensabile per cacciatori, viaggiatori, militari, ciclisti, alpinisti, ecc. — Elegante cassetta contenente: 1 *scatola antipasto*, 1 *scatola vitello tonné o uccello con guarnizione*, 1 *scatola frutta sciroppata*, 1 *flacon vino Malaga*, 1 *saucetta maionese*, 1 *scatola sale, pepe, ecc., con forchetta*. — Prezzo della cassetta completa franco di porto L. 7,5 - N. 6 cassette L. 40.
Cassetta Campionario - Indispensabile per campagne, regali, ecc., e per negozianti ai prezzi. Elegante cassetta contenente: 2 *scatole alici tartufate*, 2 *scatole thon à la Valet anec légumes*, 1 *scatola antipasto Polo Nord*, 2 *scatole alici tenuissimi*, 1 *flacon carciofini sott'olio*, 1 *flacon maionese Dyon*, 2 *flacon funghi piccolissimi sott'olio*, 1 *flacon giardiniera piccante* e 1 *scatola contenente 6 uccelletti*.
Il tutto a dicio di campione L. 10 franco. 6307

Nobile Casa di Mirafiore

Vini di lusso e da pasto, ad uso famiglie, delle pregiate *Tenute di Barolo e di Fontanafredda (Alba)*. — Servizio a domicilio. — Deposito in **Torino: Via Carlo Alberto, n. 42.** 100

PALCHETTI
speciali, **sovrapponibili** ai **PAVIMENTI** guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti.
Prezzi mai praticati. 81
BERTA e TINIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

GHIACCIO

Non occorre che certuni vadano a cercare ghiaccio in montagna e paesi assai lontani, pagandolo 40 e più centesimi il kg., mentre a Torino, via dei Viari, N. 51, del sig. Delpero, si può avere oggi ghiaccio cristallino a 27 centesimi. c 9739

Il Sciroppo di Glicerofosfati
composto Taricco

è fra i preparati ricostituenti proposti in terapeutica in questi ultimi anni, uno dei migliori. La sua innocuità ed efficacia di azione è universalmente riconosciuta dal pubblico e dai medici. Tale efficacia è dovuta alla preparazione speciale fatta secondo i più recenti dettati della scienza, che riconobbe nei **glicerofosfati** il mezzo più potente e rapido di assimilazione. Questo composto agisce contemporaneamente sul **sistema nervoso osseo e sanguigno**, dimostrando in modo splendido la sua indiscutibile efficacia in tutte le forme di: **Neurastenia, vertigini, perdita di memoria, debolezza dei bambini, anemia**, ecc., ecc.
L. 4 50 e 2 50 il flac. (per spediz. L. 1 in più).

PREMIATA FARMACIA TARICCO
Piazza San Carlo — Torino
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sab. Kneipp.

Le malattie di STOMACO-INTESTINI

si curano radicalmente solo con l'**Analettico vero** dell'unica fabbrica Lombardi e Contardi di Napoli.

Attestati recenti 1900. — « Prego rimettermi subito altra boccetta Analettico. Ho quasi terminato la prima seguendo la cura atonica. Dichiaro che ne ho avuto ottimi risultati, perchè, oltre che lo specifico non mi porta disturbo alcuno, mi ha recato il vantaggio di farmi funzionare l'intestino in modo normale, tanto che ho cessato gli enteroclismi. - Cav. Michele Spadaro Occhipinto, *Comiso* (Siracusa) ». — « Volendo continuare la cura intrapresa, pregovi spedirmi sollecitamente altri due flaconi del vostro Analettico, di cui ne risento i benefici effetti nella mia lunga malattia. Albino Biglia, *Parcia*, corso Cavour, N. 15. — Oggi ho ricevuto il secondo flacone Analettico ed a suo tempo ordinerò gli altri due pel compimento della cura (forma putrida con diarrea) secondo le istruzioni. Con piacere ho dovuto constatare già la sorprendente efficacia dello specifico. Dott. Ghino Mariani, *Todi* (Perugia).

Migliaia di guariti; numerose onorificenze. Brillanti esperienze negli ospedali. Non v'è rimedio uguale. Evitate le falsificazioni e le stupide imitazioni; pretendete sempre e solo l'**Analettico vero** dell'unica fabbrica Lombardi e Contardi, che ne possiede la genuina ricetta dell'inventore defunto prof. N. Sancni.

La cura completa pel catarro gastrico intestinale di forma atonica (con stitichezza) costa L. 35; di forma putrida (con diarrea) costa L. 21; di forma acida (acidità, pirosi, lenta digestioni) costa L. 18, franca in tutto il mondo. Flacon di saggio L. 6, e si spedisce in tutto il mondo per L. 7 anticipato all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p. Memoria gratis, chiedendola con cartolina doppia. Non si spedisce contro assegno.

Depositari in *Roma* Colonnelli e Bordoni, corso V. E., 16; in *Milano* A. Mancini e C., via Sala, 14; in *Torino* G. Torta, via Roma, 2; in *Venezia*, Farm. Trento in Campo S. Canciano. 1896 N

Rivista Nautica

Pubblicazione quindicinale di
MARINA MILITARE E MERCANTILE
ROWING - YACHTING

Quindicinale | Aprile Settembre | Mensile | Ottobre Marzo

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione
GALLERIA SUBALPINA
TORINO

VICHY-GIOMMI
Cesto con 25 bottiglie L. 9.50 — **STERILIZZATA** — Cesto con 50 bottiglie L. 18.50

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO
si preparano anche le acque:
VALS-CARLSBAD-JAKOS, ecc., e i **SALI DI CARLSBAD**
« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, **rispondono pienamente e non temono il confronto** delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. »
Prof. G. MAZZONI
Primario negli Ospedali di Roma.
71

PEI CONVALESCENTI
Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo
VINO RICOSTITUENTE - TONICO - CORROBORANTE
alla **Coca Boliviana, Noce di Cola e Fava di Sant'Ignazio**

Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come **potente stimolante della funzione gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principii (**alcaloidi e glucosidi**) della Coca e della Cola **eminenti nervini**. — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immancabile efficacia** di questo rimedio.

DOSE: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto.

Preparazione speciale della **Farmacia TARICCO**, piazza San Carlo e via Roma - Torino.
Prezzo bottiglia grande L. **4**, piccola L. **2 50**. — *Per spedizione pacco postale aumento L.* 1.
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.

TORINO, VIA OSPEDALE, 10. 9676

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti fecondatrici vengono curate nell'**antico e premiato** Gabinetto Dott. **TENCA**, via Passerella, 2, Milano, rinforzando mediante **rimedi corroboranti propri brevettati**, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso (cerebrale) (Polluzioni e Nevrastenia). — Consulto per corrispondenza L. **10**. Visita dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. (Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio). 9195 M

Collegio Dante Alighieri
CONVITTO E SEMI-CONVITTO
TORINO — Via Lamarmora, N. 19 — TORINO
Liceo - Ginnasio - Istituto - Scuola Tecnica.
Preparazione agli esami di riparazione.
CORSO SPECIALE PREPARATORIO c 9088
AL GINNASIO E ALLA SCUOLA TECNICA.

CONVITTO CIVICO di CARMAGNOLA
Direttore: Prof. BOASSI Dott. ANTONIO
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole Tecniche ed Elementari
Corsi speciali accelerati di **Liceo** e di **Ginnasio**
Tenue retta mensile - Pensione speciale ridotta per gli alunni delle classi elementari, tecniche e ginnasiali. Aperto tutto l'anno attesa le domande — Ripetizioni gratuite nelle vacanze.
Per la Giunta Municipale — *Per il Consiglio*
Il Sindaco: — Solino cav. teol. Pietro, *arciprete*.
Verra cav. uff. Antonio. 9117

AQUARINE e LUMINA
Insuperabile pittura ad acqua fredda
Rendono inutile l'uso dell'acqua ragia, degli olii, delle biacche, della colla e del minio pel ferro.
A richiesta s'inviano cartelle campioni dei colori.
Ampie istruzioni per l'uso e Distinta dei prezzi.
Rappresentanti pel **Piemonte** e per la **Svizzera:**
Fratelli ALBERTI - Via Finanze, 1 - TORINO
Unici Concessionari per l'Italia c 8916
V. CAVALCA e C. - Genova.

TOSSI CATARRI BRONCHITI POLMONITI TUBERCOLOSI
Sono guarite colla
CREOSINA BOSIO
preparazione brevettata e raccomandata da tutti i medici.
Flac. L. 5, 2.75 e 1 25
Per posta L. **UNA** *in più.* 2915
Unico deposito: Farmacia [illegible], via Garibaldi, 24, Torino.

M 9697

Per **ROMA** e PROVINCIA le *inserzioni* PER LA **STAMPA** (Gazzetta Piemontese) si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN e VOGLER
Via del Corso, 307, di fronte a San Marcello.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o